INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Chiedere il Supplemento

al presente numero. *Il supplemento* si distribuisce *gratis*, agli abbuonati e compratori del giornale.

La riorganizzazione della cavalleria

Noi non conosciamo la proposta che può aver formulato la Commissione che è stata incaricata, sotto la presidenza del generale Cosenz, di studiare gli aumenti ed i mutamenti nell'organico della nostra cavalleria. Tanto meno conosciamo quali delle proposte della Commissione il ministro della guerra intenda di accettare e di sostenere dinanzi al Parlamento. Solo sappiamo che la somma che il Governo intenderebbe di assegnare, in aggiunta al bilancio attuale, al capitolo Cavalleria, è di due milioni e mezzo. Di più sappiamo che il concetto di aggiungere due reggimenti di sei squadroni ai ventidue ora esistenti era stato dal ministro Ferrero concretato in un progetto di legge che il ministro Ricotti si è affrettato di ritirare appena ebbe assunto il potere.

Noi non siamo partigiani dell'aumento delle spese militari. Alla formazione di due nuovi Corpi d'esercito noi ci eravamo opposti, come vi si era opposto dal suo banco il deputato Ricotti. Ragioni per ricrederci del nostro concetto di allora noi non ne sapremmo trovare nè di indole politica, nè di indole militare. Diremmo anzi che le ragioni di indole economica e finanziaria che allora sconsigliavano quell'aumento sembrerebbe che si siano fatte oggi anche maggiori.

Ammesso però ed attuato — come di fatto è avvenuto — l'aumento dei due nuovi Corpi di esercito, intendiamo che sia diventato logico e necessario lo aumentare — non fosse altro che in ossequio alla euritmia — il numero dei reggimenti di cavalleria. Rimarrebbe solo a vedere se convenga di farlo adottando il criterio attuale di tante volte due reggimenti di cavalleria a sei squadroni quanti sono i Corpi d'esercito e formando due nuovi reggimenti a sei squadroni, o se convenga di formare in altro modo, e cioè con un numero diverso di unità di reggimento e di squadroni, le nostre truppe a cavallo.

Che nelle ultime guerre la cavalleria abbia perduto in parte la sua importanza tattica ci pare evidente; ma è parimenti evidente che nelle campagne di America e di Francia la cavalleria ha avuto una grandissima importanza strategica. Questo lascia all'organizzatore una maggiore libertà di azione e rende inconcludente ed illusoria la proporzione simmetrica che presso di noi si volesse mantenere tra il numero delle Divisioni di fanteria ed il numero dei reggimenti di cavalleria.

In Italia non è facile di discutere a fondo le questioni militari. Vi si oppone la naturale ripugnanza che hanno i nostri ufficiali a porre per iscritto le loro opinioni e le risultanze dei loro studi. Per cui noi saremmo perfettamente all'oscuro dei concetti svolti in seno alla Commissione se uno dei suoi componenti, il maggior generale Boselli, non avesse — prima che la Commissione si radunasse — pubblicato su quell'argomento uno scritto assai notevole (1).

In quello scritto il generale Boselli incomincia col dimostrare — adducendo cifre non facilmente refutabili — che noi cogli attuali ventidue reggimenti a sei squadroni non riesciremmo ad entrare in campagna con più di 13,500 a 14,000 cavalli effettivi, e che la prima perdita che venisse a subire la cavalleria ci riescirebbe quasi impossibile di colmare, non rimanendo nè una riserva di cavalli atti al servizio, nè tampoco il personale necessario per l'addestramento di nuove rimonte. Egli perciò proporrebbe che i nostri reggimenti di cavalleria, anzichè a ventiquattro di sei squadroni — come proponeva il ministro Ferrero — fossero portati a trenta ed ogni reggimento formato su cinque squadroni come si usa in Francia ed in Germania.

Ogni squadrone dovrebbe avere cencinquanta cavalli almeno. In caso di guerra i reggimenti entrerebbero in campagna con quattro squadroni di centoquaranta cavalli effettivi. Il quinto squadrone assumerebbe le funzioni di squadrone di deposito e provvederebbe all'addestramento dei cavalli giovani e delle nuove rimonte.

La formazione proposta dal generale Boselli implicherebbe una forza normale di 22,500 cavalli in tempo di pace. In tempo di guerra i centoventi squadroni mobilizzati avrebbero sedici mila ottocento cavalli effettivi. Nei depositi dei reggimenti rimarrebbero, per colmare i vuoti che sempre avvengono sul principio di una campagna, circa sei mila cavalli disponibili. Qualora invece si adottasse la formazione su ventiquattro reggimenti a sei squadroni, tutti mobilizzabili, si entrerebbe in campagna con meno di sedici mila cavalli e quasi senza riserva di cavalli per colmare le lacune che avvenissero nei primi giorni della campagna.

Per cui, se consideriamo i vantaggi che offre il sistema di reggimenti a cinque squadroni, mobilizzato su quattro, e principalissimo quello di dare allo squadrone un effettivo di cetonquaranta cavalli, — che è la forza media dello squadrone presso le altre nazioni di Europa, — noi non esiteremmo ad accettare la proposta Boselli per quanto essa importerebbe una maggiore spesa annua di circa cinquecento mila lire.

Nè la proposta di portare i reggimenti di cavalleria a trenta e di ridurre gli squadroni a cinque è motivata da sole considerazioni di effettivi maggiori in campagna. È motivata anche dalla convenienza di rendere più efficace e più pronta l'azione del comando del reggimento, ora fatta assai difficile dagli effettivi troppo numerosi e dall'eccesso delle attribuzioni amministrative. Il generale Boselli, convinto della convenienza di avere reggimenti di cavalleria comandati da ufficiali giovani e pieni di vigore, proporrebbe che quei comandi fossero, come si usa in Germania, affidati ad ufficiali del grado di maggiore e di tenente-colonnello, destinando i colonnelli al comando di [illegible] riparti composti di tre reggimenti.

Ufficiale di cavalleria nel senso vero della parola, il generale Boselli è disposto a sacrificare le considerazioni di carriera — che militerebbero in favore dell'attuale ordinamento — a quella di porre la cavalleria in condizione di rendere in guerra i più difficili ed arrischiati servigi. In cima di ogni suo proposito sta quello di avere ufficiali giovani, istrutti, arditi nel cavalcare ed animati da caldo amore per la loro nobile professione.

Alle proposte del generale Boselli noi vorremmo aggiungere quella di parificare la ferma della cavalleria a quella delle altre armi, col ridurla a tre anni. Ben inteso anticipando contemporaneamente la chiamata del contingente annuo di cavalleria per modo da porre le reclute, sin dal primo anno, in condizione di prender parte utilmente a tutte le diverse esercitazioni estive. L'attuazione di tale proposta diventerebbe anche più facile quando si accettasse l'altra proposta del generale Boselli di tenere i reggimenti in caserme poste lontano dalle città, annettendo alle caserme tutti gli edifici necessari per la pronta e miglior istruzione delle truppe.

Noi ci rallegriamo ogni volta che vediamo, come nello scritto del generale Boselli, le questioni militari trattate dal punto di vista esclusivo della maggior efficacia in guerra.

(1) *La nostra cavalleria, il suo effettivo e il suo ordinamento*, per F. Boselli. — Prezzo L. 2. — Libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina.

La conclusione di un processo.

Milano, 9 novembre.

(V. B.) — La sentenza (non occorre dire che parlo del processo Cavallotti-Della Vecchia), nel suo dispositivo, vi è nota. Della Vecchia e sottocornola (il *Carneade* della causa) sono stati condannati per reato di libello famoso e ingiuria pubblica: il primo a un mese di carcere e 51 lire di multa; il secondo a cinque giorni di arresti e 30 lire di ammenda; entrambi poi al pagamento delle spese processuali, al risarcimento dei danni al querelante in lire mille, commutabili in tre mesi di carcere per ciascuno dei due imputati in caso di ineffettuato pagamento.

Il Della Vecchia non ha che a sommare questa pena con quella inflittagli nel precedente processo intentatogli, per gli stessi titoli di reato, dall'on. Marcora, per avere assicurato vitto e alloggio per due mesi e forse più.

Come avrete rilevato dai giornali, al Cavallotti, che usciva dalla sala delle udienze dopo la lettura della sentenza, furono fatte prolungate dimostrazioni. Il nuovo deputato di Milano fu condotto e acclamato fino agli uffici del *Secolo*, e... così è finito questo processo.

* * *

È però importante rilevare il concetto che ha ispirato il magistrato estensore di questa sentenza, perchè mi sembra onesto e anche libero. Ormai non è più il caso di disquisire sull'opportunità o meno di questa causa. Cosa fatta capo ha. Ma, dato che si volle portare dinanzi ai giudici questioni che sfuggono facilmente alle indagini e all'esame giuridico, vediamo come il Tribunale si è comportato.

La dichiarazione della pena è preceduta da una lunga e accurata motivazione sui fatti addebitati dal libello al Cavallotti e sui quali l'imputato era chiamato a fornir le prove.

* * *

Il magistrato aggruppò i vari fatti in tre categorie, nelle quali il Cavallotti è considerato come *poeta*, come *uomo politico* e come *uomo privato*.

Per ciò che riguarda l'uomo privato, il Della Vecchia aveva accusato l'on. Cavallotti *di aver sulla coscienza* la tragica fine del Fontana, già suo amico e segretario. L'accusa era grave; andava a ferire nella parte più intima la vita e il carattere dell'uomo. Tanto più grave in quanto che, se certe mie informazioni private non sono erronee, ben altre, da quelle apparse, furono le cause che trassero al suicidio quel disgraziato.

Il Tribunale dichiarò « non avere il Della Vecchia provato il fatto; anzi essere risultato che non potevasi per nulla attribuire al Cavallotti la fine del Fontana. »

* * *

Lo scrittore del libello aveva imputato il Cavallotti di incoerenza nelle opinioni politiche e di spaventosa assenza di coscienza.

Qui i giudici esaminarono minutamente la vita del pubblicista. Trovarono che il Cavallotti, in epoche varie, aveva scritto in vario senso, appartenendo anche un tempo al partito moderato. Ma giudicarono che la condotta politica di uno scrittore non si può dedurre dalla lettura di scritti staccati, dettati in epoche diverse e ispirati da diversi avvenimenti e da convenienze e opportunità del momento; che in ogni modo il Cavallotti poteva aver militato nelle file del partito temperato monarchico in momenti in cui a lui era parsa in pericolo l'idea unitaria che fino al 1870 fu il sommo ideale d'ogni italiano. Ricordando le famose violenti poesie contro la Casa di Savoia, li stigmatizzò altamente come poesie ledenti quanto ha di più caro e glorioso il nostro paese; si compiacque che il Cavallotti le avesse ritrattate in giudizio, ma disse che anch'esse potevano essere state ispirate da avvenimenti e da subitanei impeti di sdegno.

Perciò anche qui il Tribunale riscontrò gli estremi della diffamazione.

C'era (e veniamo al poeta) una ballata di Geibel: *I tre cavalieri*. — Vi ricordate? Della Vecchia aveva detto che Cavallotti aveva cercato di gabellarla per sua.

Non lo potè provare; perchè, se è vero che fu stampata dal Torelli nella *Illustrazione Universale* con la semplice firma del traduttore, è anche vero che questo l'aveva già prima pubblicata nello *Scacciapensieri* come cosa del poeta tedesco.

* * *

Dove, per contrario, il Tribunale ha ritenuto che l'accusato abbia asserito fatti conformi al vero, e però non sia colpevole di diffamazione, si è nei riguardi dei *Pezzenti* che il Della Vecchia imputava all'on. Cavallotti di aver tolti di sana pianta dal romanzo del Gonzales: *Les briseurs d'images*.

Ebbene, qui il magistrato, premesso ch'egli non porta la discussione nel campo letterario, che non è il suo, dichiara d'aver indagato se l'accusato abbia provato il fatto asserito, cioè se dal confronto del dramma col romanzo consegua che identici sono il soggetto, l'azione, i personaggi, le situazioni, alcuni dialoghi, ecc. Rileva se effettivamente il Cavallotti, pubblicando il suo lavoro per le scene e per le stampe, abbia o no avvertito sufficientemente il pubblico ch'ei lo aveva tratto da altro lavoro non suo, come fece il Ferrari per l'*Amore senza stima* e per gli *Amici e rivali*, tolti da due commedie goldoniane. Crede di no. E però assolve il Della Vecchia.

* * *

Infine l'opuscolo incriminato aveva tutta un'indole ingiuriosa e offensiva e conteneva varie ingiurie contro il Cavallotti, patriota; e anche di questo reato l'autore fu dal Tribunale ritenuto responsabile.

Questo è il sunto della sentenza. Ci sarebbe da far su molte considerazioni; ma è meglio ch'io finisca di parlare di questo eterno processo, che ha destato tanta curiosità e tanto disgusto. Mi dicono che altri ancora se ne faranno di questa natura; ma io, pel decoro di Milano, mi auguro che sian voci senza fondamento. Da processi come questi si esce sempre, anche nella vittoria, con qualche ammaccatura. Nè sono le sentenze dei tribunali quelle che chiudono la bocca agli avversari; perchè l'apprezzamento in genere sfugge all'azione dei magistrati più savi e più liberi.

Lo Sciopero degli operai tipografi a Torino.

In un'adunanza dei tipografi torinesi, a cui erano intervenuti anche i rappresentanti o i tipografi dei giornali quotidiani, era stato fatto cortese ed insistente invito perchè non si discutesse ancora sui pubblici fogli di uno sciopero che si sperava non sarebbe nemmeno incominciato; e in ogni caso non si sarebbero pubblicati che la pura cronaca dello sciopero e i comunicati trasmessi dalle due Commissioni degli operai compositori e dei tipografi di Torino. Si pregavano inoltre i giornali di voler rifiutare qualsiasi articolo il quale contenesse frasi troppo vivaci che eccitassero gli animi invece di favorire il componimento fra principali ed operai.

Per questo noi ci siamo astenuti finora da ogni pubblicazione.

Lo sciopero è cominciato ieri mattina, e noi, per dovere di cronisti, cominciamo a parlarne ora, cercando di aderire pienamente all'invito fatto nell'adunanza del 5 corrente dai tipografi concittadini.

Cominciamo pertanto con un comunicato della Commissione dei tipografi torinesi.

« La Commissione dei tipografi, allo scopo di informare esattamente gli operai compositori e la cittadinanza torinese sulla vera origine e sullo stato dello sciopero dei tipografi-compositori, sente il dovere di significare quanto segue:

« Gli operai compositori avevano chiesto che la retribuzione della composizione tipografica fosse calcolata non più, come per lo passato, sul numero degli *m* che possono comprendersi in una data quantità di composizione, ma sul numero degli alfabeti che nella stessa quantità di composizione fossero potuti entrare. Ad esempio, se in 100 righe di composizione tipografica fossero entrati 5 mila *m*, ossia cinquanta *m* per riga, e nelle stesse 100 righe fossero entrate 240 volte tutte le lettere dell'alfabeto, e cioè in complesso 6 mila lettere dell'alfabeto, gli operai compositori volevano che si conteggiasse la rimunerazione pigliando per base queste lettere alfabetiche, cioè la cifra di 6 mila.

« I proprietari tipografi ammisero la giustizia di questa domanda e consentirono che la rimunerazione della composizione tipografica fatta a cottimo si conteggiasse in base alle lettere dell'alfabeto e non più in base agli *m*.

« Però questo cambiamento della base di conteggio portava un aumento nel prezzo della composizione di almeno il 14 0[0 sui prezzi attuali.

« I compositori volevano per sè tutto questo aumento del 14 0[0

« I proprietari tipografi avvertirono che la tariffa di Torino è già superiore assai a quella di Milano, di Napoli e delle altre città del Regno, tranne Roma, dove vige una tariffa superiore, ma appena in poche stamperie, ed essa è legittimata dalla straordinaria carezza del vivere.

« Tuttavia i proprietari tipografi consentirono di aumentare la tariffa finora praticata di un 6 a 7 per cento, secondo le tipografie. Oltre questo limite fecero osservare che era impossibile ancora sostenere la concorrenza della vicina Milano, dove la composizione tipografica si paga il 14 per cento meno che a Torino. E venendo alle cifre. A Milano si paga, per esempio, 35 centesimi ogni mille lettere di composizione, a Torino fino a ieri si pagavano ancora cent. 38 1[2; i compositori domandano d'ora innanzi 45 cent., i principali tipografi hanno offerto 41 centesimi. Più in là non è possibile andare, e se gli operai non si contentano dell'offerta loro fatta, molto lavoro tipografico non potrà più mantenersi a Torino ed emigrerà a Milano, o in altra città, dove gli operai dovranno recarsi a loro spese per percepire solamente 36 centesimi e anche meno.

« Questa la sostanza della vertenza.

« Senza proseguire in troppo lunghe spiegazioni e conchiudendo, i tipografi hanno fatto agli operai queste concessioni:

« 1. La garanzia della lettera alfabetica;

« 2. Un aumento del 7 0[0 (e per alcune tipografie anche del 9 e 10 0[0) sul prezzo rimunerativo attuale della composizione;

« 3. Un altro aumento del 12 al 18 0[0 su date ricomposizioni di latino e francese;

« 4. Un altro aumento del 14 0[0 sulla composizione dell'algebra.

« I capi-operai impaginatori toccherebbero un accrescimento speciale superiore ancora a questo per cento.

« In ogni caso i principali tipografi offrirono ed offrono *di pagare agli operai torinesi un prezzo sempre* **superiore del 10 0[0 alla tariffa concordata tra i principali e gli operai di Milano** *e oggi vigente nella vicina capitale lombarda*.

« Queste proposte furono respinte dagli operai, che perciò si misero in sciopero fin da ieri mattina.

« Non vogliamo aggravare la condizione degli operai colla narrazione dei modi con cui in talune tipografie si è inaugurato lo sciopero; ma lasciamo al pubblico e agli amanti del vero bene delle classi lavoratrici e ai propugnatori dei principii di libertà e fratellanza, il giudicare sulla condotta di entrambe le parti

« *La Commissione*: Luigi Roux, presidente — Bertolero Natale — Bona Carlo Emanuele — Bruno Giovanni — Moriondo Luigi (Unione Tipografica) — Vigliardi Giuseppe (Paravia e Comp.). »

L'on. Curioni ed il Comizio anticlericale di Milano.

Un nostro telegramma da Milano sul Comizio anticlericale tenutosi al teatro della Canobbiana, domenica scorsa, ci dava, fra gli adesionisti, anche l'on. Curioni.

Ora l'on. Curioni ci avverte che egli non ha fatta adesione a quel Comizio, e che quindi si tratterà di altra persona.

Diamo atto della dichiarazione dell'onorevole rappresentante del Collegio di Novara II.

Nubifragio e straripamenti sul Lago Maggiore.

Intra, 9 novembre.

(D.) — Ieri ed oggi abbiamo avuto uno spaventevole nubifragio. Uno scirocco caldo, incessante, impetuoso addensò le nubi contro i nostri monti, le quali lasciarono cadere una quantità enorme di acqua e di grandine, sicchè il lago e i fiumi sono rigonfi di quella, e le cime montuose biancheggiano pel cumulo di questa. Nè il tempo si è ristabilito; ma le nubi lasciano prevedere altra acqua.

La nostra città non ha punto dormito la scorsa notte. Per le vie era un continuo andirivieni di popolo, di carri, di vetture. Si vigilava agli argini dei torrenti San Bernardino e San Giovanni, che serrano la città ai fianchi; si vigilava sulla riva del lago, ove le onde battevano con incessante frastuono.

Ma in realtà nessun altro grosso danno accadde finora, fuorchè la rovina di buona parte della spalla destra del ponte vecchio sul San Giovanni. Il danno è grave, poichè se la spalla cede, l'acqua inonderà non solo le molte case che stanno presso il ponte, ad un livello molto inferiore del medesimo, ma penetrerà in tutto il popolatissimo quartiere detto appunto di San Giovanni.

Fu chiamata e venne da Pallanza la truppa.

Ora si sta provvedendo, con gettate di sasso e di travi, ad impedire ulteriori cedimenti.

* * *

Da ogni parte dei paesi sovrastanti giungono notizie di frane, di guasti alle strade, di danni ai fabbricati. Non si hanno, la Dio mercè, finora a deplorare vittime umane. Ma se il tempo non si mette al bello, si teme che il lago esca dalle rive e inondi la nostra piazza.

* * *

A Pallanza lambe già il quai, e le piante dell'allea sono bagnate dalle sue acque. La città si trova ad un livello un po' basso, e perciò è più soggetta alle poco gradite visite del lago.

* * *

Fa un freddo pungentissimo, il che dà maggior lena al nostro popolino, tutto intento alla pesca dei *borrelli* e della minuta legna che i torrenti portano giù nel lago.

Nel pieno imperversare della bufera questi avidi pescatori, sprezzando il pericolo, corrono colle loro barche sulle acque in prossimità della foce dei fiumi e coi ramponi fermano la legna, caricandola sulle barche stesse. Nè si restano pel giungere della notte, con piccole lanterne seguitano il loro pericoloso lavoro.

Omnibus stradale.

Siamo informati che la Commissione, presieduta dall'on. Compans, incaricata di riferire sulle proposte da presentarsi al Consiglio provinciale per la classificazione delle opere straordinarie stradali, ha posto termine ai suoi lavori preliminari ed ha proceduto alla nomina del suo relatore nella persona dell'on. Compans.

La Commissione ha stabilito di riunirsi nuovamente il 21 e 22 corrente onde udire la lettura della relazione e prenderla in esame.

Per la Cuneo-Mondovì.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha manifestato il parere che possano essere approvati la perizia e l'atto di sottomissione concernenti i maggiori lavori per la costruzione del secondo e terzo tronco della ferrovia Cuneo-Mondovì, i quali consistono nell'impianto di una fermata a Margarita e nello spostamento della stazione di Pianfei e della fermata presso Rocca de' Baldi.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 9, *ore 2,55 pom.* (Nostro part.). — Il *Giornale dei lavori pubblici* che escirà domani annunzierà che venne sottoposto al Consiglio superiore dei lavori pubblici un progetto di ferrovia Lecco-Colico.

Lo stesso Consiglio approvò il progetto di riforma dei pozzi neri per la Scuola veterinaria di Torino.

ROMA, 9, *ore 9 pom.* (Nostro part.). — La *Gazzetta Ufficiale*, contrariamente a quanto si era detto dai giornali ufficiosi, non pubblica nel numero di stasera il decreto di convocazione del Senato.

Mi consta che Depretis invitò la Presidenza del Senato a convocare quell'alto Consesso pel giorno 23 del corrente mese.

Ma il generale Durando, presidente, attende per la convocazione che siano ultimate le relazioni che si stanno compilando dalle varie Commissioni.

Terminate queste, si potrà formare l'ordine del giorno.

— Per giovedì venturo è convocata la Sotto-Giunta del bilancio per l'istruzione pubblica, nell'intento di udire la relazione dell'on. Arcoleo.

— Per dopo domani è convocata la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla tariffa doganale per esaminare la relazione del comm. Ellena.

— Il *Fanfulla* dice che furono iniziati a Madrid i lavori per l'arbitrato tra l'Italia e la Colombia.

Ignorasi però tuttora il nome del rappresentante definitivo della Colombia.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il contratto del Municipio di Napoli coll'Impresa dell'Esquilino per la costruzione della galleria di Santa Brigida.

Venne pure stipulato il contratto definitivo per la costruzione d'un nuovo rione in Trastevere fra il Municipio di Roma e la Compagnia Fondiaria Italiana.

— Il giornale *La Stampa* dice che la Cancelleria del Vaticano rivolse una nota al Governo inglese, eccitandolo a ristabilire relazioni colla Santa Sede.

La regina Vittoria non ha fatto finora rispondere.

Per ottenere questo intento si sono interposte autorevoli persone.

— Il Papa ricevette oggi in udienza l'arcivescovo di Bordeaux ed il vicario apostolico del Congo.

ROMA, 9, *ore 9,15 pom.* (Nostro part.). — Stasera ad ora tarda venne distribuito il progetto di legge per la riforma comunale e provinciale.

La relazione che precede il progetto di legge è quella stessa che era annessa al progetto presentato nel 1882. Venne soltanto ristampata.

Le si è premesso un breve cenno nel quale si dice che quel progetto di legge non potè discutersi per *circostanze parlamentari ben note* (!).

Si soggiunge inoltre essere urgente la discussione di quel progetto, che venne riconosciuto, accettato e proclamato dai candidati di ogni partito nelle ultime elezioni generali.

Nel cenno si dice ancora che non si potè disgiungere dal progetto la parte riflettente l'elettorato amministrativo, perchè tutto il progetto è così intimamente connesso da non poterne stralciare alcuna parte.

Fra le modificazioni ultime introdotte si sono le nuove attribuzioni deferite alle Giunte comunali.

— Venne pure distribuito il progetto per la riforma dell'amministrazione di pubblica sicurezza.

In esso si accettano le modificazioni proposte dalla Commissione che lo ha riveduto.

— La *Tribuna* pubblica una lettera di Manlio Garibaldi indirizzata al fratello Menotti, in cui sono smentite tutte le dicerie corse sopra il suo battesimo.

— La Commissione incaricata di studiare il progettato aumento della artiglieria accettò di limitare l'aumento alla cifra di L. 3,500,000, che corrisponde all'aumento di 24 batterie.

— Il ministro Brin e l'on. Correale, segretario generale dei lavori pubblici, sono partiti alla volta di Belluno per inaugurare la ferrovia Belluno-Feltre-Treviso.

ROMA, 10, *ore 8,40 ant.* (Nostro part.). — È probabile che domani arrivi l'on. Cairoli, il quale deve recarsi a Napoli pel Congresso dei Veterani.

— Il *Popolo Romano*, parlando dei lavori delle Giunte parlamentari, deplora che esse propongano aumenti di spese.

— È assolutamente falsa la notizia che il Governo italiano abbia concertato coi Governi inglese ed austriaco l'invio di navi nelle acque di Varna.

— Stasera il ministro Robilant offre un pranzo di congedo al conte Ludolff, ex-ambasciatore austro-ungarico.

— Annunciasi che il duca Torlonia ritira le sue dimissioni da ff. di sindaco, dicendo che a ciò l'ha indotto l'unanime manifestazione datagli dal Consiglio comunale.

Nota. — Sarebbe desiderabile che, inducendosi a restare a capo dell'amministrazione comunale di Roma, il duca Torlonia assumesse francamente il titolo di sindaco, ed abbandonasse la deputazione, nella quale, del resto, non ha per nulla brillato pei meriti speciali, e di cui non ha alcun bisogno. Il primo sentimento d'un uomo pubblico deve essere il rispetto alla legge.

Orbene, la legge sulle incompatibilità non permette che si sia ad un tempo sindaci e deputati; questa legge deve essere applicata al sindaco della capitale come a tutti gli altri.

La splendida dimostrazione datagli dal Consiglio comunale dovrebbe appunto persuaderlo a dedicarsi esclusivamente all'amministrazione civica della capitale. È un posto d'onore che può bastare a qualunque uomo e soddisfare sufficientemente ogni più legittima ambizione.

NAPOLI, 9, *ore 9,50 ant.* (Nostro part.). — Ieri venne condotto ad un manicomio privato il senatore Palasciano, che in questi ultimi giorni aveva dato prova di pazzia.

— Si spera che oggi finisca alla Corte d'assise il processo Guassi. (Vedi corrispondenza di ieri).

Una folla enorme assiste al dibattimento.

— Il giorno 20 corrente si terrà anche da noi un Comizio anticlericale promosso dalla Società dei Reduci.

Vi interverranno molti uomini politici.

Il Comizio sarà presieduto dal Zuppetta.

— Stanotte si scatenò su Napoli un violento uragano.

Si hanno a deplorare parecchie inondazioni di case ed il naufragio di alcune piccole navi.

Non si ha per fortuna da deplorare nessuna vittima umana.

FIRENZE, 9, *ore 8,10 pom.* (Nostro part.). — Son giunti ora, provenienti da Milano, i Sovrani col principe di Napoli.

I Reali furono ricevuti entusiasticamente dalla popolazione.

La popolazione seguì e fece ala ai Sovrani fino a palazzo Pitti.

Il grande quadrilatero che sta innanzi a palazzo Pitti era letteralmente stipato di folla.

Entrati i Sovrani in palazzo, dietro le insistenti acclamazioni del popolo dovettero affacciarsi al balcone.

Essi parevano commossi per la cordialissima dimostrazione ricevuta.

Lo spettacolo che presentava l'agglomerazione del pubblico era addirittura imponente.

Si crede e si spera che i Sovrani si fermeranno a Firenze una diecina di giorni.

NAPOLI, 9, *ore 9,50 pom.* (Nostro part.). — Oggi, finalmente, ebbe termine il processo Guassi alle Corte d'assise. (Vedi corrispondenza di ieri).

Una folla grandissima aspettava la sentenza.

Il Guassi venne condannato ai lavori forzati a vita.

I giurati esclusero che il Guassi fosse alienato di mente.

Domodossola, 9 (Ag. Stef.). — Le pioggie torrenziali di ieri e stanotte interruppero la strada nazionale del Sempione a Vogogna.

Ferrara, 9 (Ag. Stef.). — Il Po aumenta di cinque centimetri all'ora. Nessun pericolo è segnalato. Il tempo migliora.

PALERMO, 10, *ore 8,10 ant.* (Nostro part.). — Il Municipio è entrato in un periodo di grande attività. Vennero nominate delle Commissioni per la revisione dei piani pel risanamento, per la formazione di un grande ufficio d'igiene e d'un laboratorio chimico e di batterologia.

Le Commissioni comincieranno domani i loro lavori.

BORSA UFFICIALE.
10 novembre.

Consol. 5 0[0. decorr. 1° luglio Contr. del mattino in c. 101 82 1[2 — in l. 101 62 1[2 f.c.
Colla cedola del 0^bre.—Corso medio d'ufficio 101 37 1[2.
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 99 90
Consol. 3 0[0. decorr. 1° 8bre. C. del matt. in cont.
Colla cedola del 6^bre. — Corso medio d'ufficio 67 [illegible]
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 66 50.
Banco Sconto e Sete — C. d. m. in c. 464.
Banca Torino — C. del m. in l. 889 f.c.
Tiberina — C. d. m. in l. 739 50 741 f.c.
Subalp.-Milano — C. del m. in l. 247 50 f.c.
Cartiera Italiana — C. del m. in c. 513 50 518 — in l. [illegible] fine corr.
Impresa Esquilino — C. del m. in l. [illegible] 294 294 [illegible] fine corr.
Comp. Fond. It. — C. d. m. in l. 392 392 50 f.c.
Credito Merid. — C. d. m. in l. 574 50 574 50 574 50 fine corr.
Cartelle Fondiarie S. Paolo — C. d. m. in c. 500 [illegible]

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia—3	100 30	100 40	— —	— —
»	100 30	100 40	— —	— —
Svizzera	100 10	100 25	— —	— —
Londra+4	— —	— —	25 19	25 [illegible]
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 20	25 [illegible]
Germania+3 1[2	— —	breve	123 3[8	123 [illegible]
		lungo	123 1	124 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 10 novembre. — Ieri la Borsa di Parigi ci mandava i seguenti corsi:

Apertura:
85 47 1[2, 82 60, 109 45, 101 45
2086, 101 5[16, 781.

Chiusura:
85 50, 82 52 1[2, 109 42 1[2, 101 32 1[2
2072, 101 1[4, 781

Boulevard:
85 45, 82 47 1[2, 109 37 1[2, 101 32 1[2
2067, 101 1[4, 780.

I telegrammi particolari dicono che continuano i realizzi, ciò che vediamo con piacere, perchè così se le questioni politiche che inquietano attualmente il pubblico finanziario, ci conducessero alla guerra, non vi saranno disastri, mentre per contro se venissero a sciogliersi pacificamente, come, del resto, è più probabile, si prepara il campo ad una viva campagna al rialzo.

Ore 12.

Malgrado la debolezza di Parigi, da noi Borsa sempre animatissima. Particolarmente domandate ed in rialzo le Azioni della Banca di Torino, della Cartiera Italiana, del Credito Meridionale e dell'Esquilino.

Rendita fine corr. 101 60 a 101 [illegible]
Rendita contanti 101 35 a 101 30.

Prezzi dei valori per fine novembre.

Banca N.	2200 —, nom. —	Subal.-Mil.	248 —,	247 —
Mobiliare	1047 —, 1046 —	Ind. Comm.	231 —,	230 —
B. Torino	890 50, 889 50	Esquilino	294 —,	293 —
Tiberina	740 50, 739 50	Lane	415 —,	418 —
Meridion.	778 —, 777 —	Cartiera	516 —,	514 —
Mediterr.	599 50, 599 50	[illegible]	439 —,	438 —
B. Sconto	465 —, 464 —	Sicula	625 —,	622 —
Cred. Tor.	321 —, 319 —	Cirio	550 —,	nom. —
Fond. Ital.	393 —, 393 —	Cr. Merid.	578 —,	575 —

A Mentana

Roma, 8 novembre.

(N. P.) — Quando ieri mattina, rompendo la folla che si accalcava sotto l'atrio della stazione, tentai di penetrare sino ad uno dei treni che dovevano partire per Mentana, un cerbero ferroviario mi fermò bruscamente, dicendomi:

— Questo è il treno riservato pei reduci. Lei è un reduce?

— Sissignore, reduce da casa mia.

— Allora passi, — fece tutto serio il cerbero, ed io passai.

Sotto la tettoia della stazione era un chiasso indiavolato. Due o tre bande musicali suonavano contemporaneamente tre motivi diversi...

Sciami di gente, molte camicie rosse, cappelli di cacciatori, qualche tuba, pennacchi di carabinieri, stendardi spiegati, aquile dorate, andavano su e giù, inseguendosi, accalcandosi, mischiandosi. Dai finestrini del treno — un treno di cinquanta carrozze, quasi tutte di terza classe — era una siepe continua di teste, di braccia, di fazzoletti che si agitavano. Le locomotive, che in quel trambusto non riuscivano più a farsi capire, fischiavano disperatamente; il capo-stazione con due sotto-capi e un pelottone di agenti correvano su e giù affannosamente per vedere di stipare la gente meno male che fosse possibile...

Intanto di fuori pioveva a dirotto, e un cielo bigio-scuro minacciava di continuare la pioggia tutta la giornata...

Finalmente il treno parte in mezzo a scoppi di evviva e di battimani.

Per la strada il treno si incrocia con due o tre altri che vengono a Roma. I treni fraternizzano tra loro, e di qua si grida: *Viva Mentana!* e di là: *Viva Roma!* E con questo grido si giunge alla stazione di Monterotondo.

***

Per grazia del cielo ha cessato di piovere; ma le strade sono rimaste così fangose che è un orrore a vederle... Pensare poi a farsele a piedi! Imperocchè alla stazione non ci sono che tre somari e due carriole per andare al paese, che è per distante quasi tre quarti d'ora; e siamo più di mille persone!

I somari — sventurati! — scompaiono tosto sotto il peso di tre viaggiatori per ciascuno; una delle carriole è occupata quasi del tutto da un sottotenente garibaldino in completa uniforme, il quale, impinguato come si è dai tempi eroici in qua, domanda perdono se colla persona va in carrozza, mentre va a piedi col cuore... In un'altra carriola si carica un vecchio prete, un ex-cappellano militare che ha il petto fregiato di una selva di medaglie, il capo coperto di un berretto di lana nera a calzetta, e che chiama tutti *ragazzi* e conosce quasi tutte le camicie rosse per nome. È il cappellano Nicastro, un reduce anche lui di parecchie battaglie, colpito parecchie volte da scomuniche papali e ora anche — poveretto! — da un po' di paralisi...

Si va su, mezzogualmente, col fango che sale fino a mezza gamba. Tanto per non pensarci, una banda dopo l'altra suona per tutto il tragitto.

Quando arriviamo in vista a Monterotondo, le tre bande tornano a suonare tutte assieme, mentre il corteo procura di ordinarsi un poco coi vessilli spiegati. Da Monterotondo rispondono altri echi musicali. La Giunta municipale, condotta dal sig. Ettore Giovagnoli, assessore [illegible] e fratello di Raffaele, viene ad incontrare il corteo. Ad essa si uniscono i reduci che ci hanno preceduto a Monterotondo, i membri del Comitato che ha ordinato la cerimonia ed uno stuolo di cittadini monterotondesi...

L'incontro ha luogo sotto la storica porta, quella cui diciannove anni fa i garibaldini hanno appiccato il fuoco sotto i baffi dei pontificii, che schioppettavano di sopra...

Nella confusione noto la figura di Menotti Garibaldi, di Majocchi, di Ettore Ferrari, di Miceli, del vecchio deputato Galli, del generale Haug, del colonnello Valzania, il colonnello Tasca. Vi sono pure alcune signore; tra esse la signora Strozzi, che ha l'abito nero fregiato di tre medaglie, ed una vigorosa matrona dal cappello rosso, i guanti rossi e l'ombrellino rosso, con due ragazzetti per mano, i quali portano una banderuola tricolore ciascuno e rispondono ai nomi di Mazzini e di Saffi, due folletti che fan sempre strillare la matrona: — Bada, Saffi, dove metti i piedi; bada, Mazzini, che se non smetti ti meno...

L'ispettore di pubblica sicurezza Marchioni, quello che il questore Serrao chiama il suo braccio dritto delle dimostrazioni, fermo sulla porta, sta a vedere la sfilata delle persone, delle bandiere, delle corone...

***

Monterotondo è imbandierato, ma non troppo; c'è una certa animazione nella gente del paese, ma non mi pare che ci sia entusiasmo. Forse dipende dacchè, come osserva sapientemente l'acuto collega dell'*Eco di Paretola*, l'anniversario di Monterotondo ritorna... tutti gli anni, e quindi i cittadini ci hanno fatto l'abitudine...

Apprendiamo che la notte scorsa la Questura ha sorpreso tre giovinotti, di cui uno appartenente alla *Gioventù operosa*, i quali stavano affiggendo certi francobolli come quelli che si sono trovati una mattina sulle cantonate di Roma e che mandano... evviva a Trento e Trieste... Quei francobolli sono bastati per spedire... i giovinotti nelle carceri di Monterotondo. Una delegazione di loro amici si è recata dagli ispettori per chiedere che li rilasciassero in libertà. Gli ispettori hanno telegrafato a Roma per istruzioni, ma da Roma fu risposto che si doveva mantenere l'arresto. Abbiamo quindi in vista il processo dei francobolli. Avviso ai collezionisti.

***

Alle undici e un quarto il corteo si incammina verso il monumento dei caduti di Monterotondo.

Le Associazioni, fra presenti e rappresentate, sono quasi trecento; le bandiere una trentina; cinque bande musicali, compresa quella del paese.

La piramide di granito sotto la quale dormono le ossa di Fabio Giovagnoli, l'eroe di Monterotondo, e dei suoi compagni, sta un po' fuori dell'abitato, in cima ad un bellissimo viale di olmi. Un tappeto di fiori, archi di mirto, corone di alloro e di crisantemi erano stati preparati per adornare il monumento, ma la pioggia ed il vento della mattina hanno tutto sciupato; ora, per colmo di melanconia, uno sciame di corvi svolazza sinistramente attorno alla piramide. La folla grida: *Abbasso i corvi*; e i tristi uccellacci si dileguano gracchiando nell'orizzonte...

Qui la scena diventa drammatica nella sua semplicità; il facente funzioni di sindaco saluta gli eroi caduti a Monterotondo, ma il facente funzioni di sindaco, come ho detto, è Ettore Giovagnoli, e tra gli eroi vi fu Fabio Giovagnoli... Il fratello saluta quindi il fratello... mentre il terzo fratello Raffaele, rincantucciato tra la folla, singhiozza in silenzio...

Ettore Giovagnoli pronunzia brevi parole: ringrazia i reduci delle battaglie italiane che son venuti a commemorare i loro confratelli, ed esclama con essi che non muore mai chi muore per la patria!...

Anche il colonnello Valzania pronunzia un breve discorso, e quindi, deposta una corona sul monumento, al suono degli inni patriottici le Associazioni proseguono per Mentana.

Il tempo si è fatto più benigno; non piove e il vento fresco asciuga le strade; che Dio la benedica!

***

Che poetica strada! Cammina sempre in cresta ai colli, che a sinistra, degradando lentamente, finiscono col gran piano romano, ed a destra si confondono in una serie infinita di altipiani, di macchie, di vigne; di fronte stanno i monti della Sabina, che la giornata nebbiosa dipinge in ceruleo, e scaglionati ai loro piedi i bianchi castelli di Moricone, Palombara, Santangelo, Monticelli... Tivoli sta più addietro e si veggono soltanto le giogaie della sua valle. Alle nostre spalle, come una grande piramide perduta fra terra e cielo, la vetta del Soratte... In fondo alla pianura, dove il cielo si china sul nastro serpeggiante del Tevere, la cupola di San Pietro, che pare un pallone pronto a spiccare il volo...

La strada è fresca, ombreggiata da vecchi alberi, e invita a camminare anche chi non ne ha voglia... Anche Mazzini e Saffi sentono il prurito nelle gambe... Essi vogliono andar di qua e di là; Saffi vuole le margheritine del fossato, Mazzini fa l'occhietto alle siepi. La matrona dal cappello rosso ansa a tener loro dietro, ma però ci resiste come una granatiera.

***

All'ingresso di Mentana, dove c'è la chiesa in cui i pontificii curavano i garibaldini feriti, — quando non li baionettavano anche feriti, — abbiamo un altro ricevimento di Giunta municipale, nuovi applausi, nuovo contingente di bandiere che viene ad unirsi alle altre. Anche Mentana ha una banda musicale tutta composta, di uniformi da ufficiale di fanteria. E suona bene.

Sono le dodici e mezza quando finalmente si sale l'erta che mena all'altipiano su cui si erge l'ara monumentale, il più solenne monumento che forse si sia fabbricato da un quarto di secolo nel nostro paese.

L'ara è tutta adorna di corone di tutte le dimensioni e colori. Lunghi nastri sventolano le loro leggende stampate in oro, e fra quelle ne noto due, dirò così, più interessanti: l'una è della corona mandata dal *deputato* Coccapieller, l'altra è quella mandata dalla famiglia Cherubini in memoria del loro Giovanni Cherubini, che a Mentana è stato massacrato. Ben orrenda fu la fine di questo patriota romano che Garibaldi contava nelle sue schiere. Caduto ferito in un ginocchio vicino a Villa Santucci, fu circondato da un manipolo di zuavi pontificii. Colle baionette in canna essi gli urlarono: « *Grida viva Pio IX o ti ammazziamo!* » Egli si drizzò a mezza la persona e disperatamente si mise a gridare: « *No! Viva Vittorio Emanuele! Viva l'Italia!* » E i pontificii colle baionette gli cavarono gli occhi, poi lo crivellarono di palle...

Questo mi raccontava una settimana fa il fratello di quel caduto, che è un egregio artista di Roma.

***

L'altipiano dell'ara è letteralmente gremito di folla; si calcolano a più di settemila i presenti. Sui gradini del monumento salgono una ventina di garibaldini in prima fila, e dietro loro sugli altri gradini le autorità e le rappresentanze. Attorno al monumento le bandiere ed un quadrato di altri garibaldini. L'on. Cucchi, sulla porticina dell'ara, dirige la cerimonia e impedisce che nascano disordini. Per una gentilezza posso salire anch'io sul monumento e godor di lassù lo stupendo spettacolo di quella folla accalcata, dirò così, ai miei piedi. Di lassù il panorama romano è veramente indescrivibile; quello è proprio il luogo che meritava di immortalarsi nella leggenda garibaldina, là si poteva cessare di essere uomini per diventare eroi!

La folla ondeggia come un mare; è il più bel mosaico vivente di teste, di visi, di occhi, di cappelli, di colori... Veggo poche guardie e pochi carabinieri che stanno sull'estremità dell'altipiano, quasi sarei per dire, per fare guarnizione..... Ma in compenso, attraverso le inferriate della casa diroccata che sta di fronte all'ara, quella in cui Garibaldi si fermò col suo stato maggiore, veggo i berretti ed i cappelli dei bersaglieri che sono arrivati quassù alla vigilia della cerimonia... Sono un battaglione intiero sotto il comando di un tenente colonnello...

Sotto le mura di quella casa, un po' appartata dalla folla, noto una signora, una bellissima signora, tutta vestita a bruno, che dà il braccio ad un signore vestito a bruno anche lui... La signora è ancora giovane; è pallida, quasi cerea in volto... La espressione del suo atteggiamento è di chi è venuto ad un funerale... Chi è dessa? Quale dolore l'ha condotta a Mentana? Chi è quegli che l'accompagna?... Nessuno ha saputo dirmene nulla; non ho visto che nè lei, nè il suo compagno rivolgessero parola ad alcuno...

Quando un garibaldino è salito in cima all'ara e al suono dell'inno di Mameli, echeggiato da sei bande, fra gli applausi di quella immensa folla, una colonna di fumo si alzò dal sommo dell'ara, vidi che quel signore si tolse il cappello e la pallida signora si strinse più forte al braccio di lui...

Il cielo si era quasi rasserenato, e splendeva il sole.

***

Giovagnoli parlò; parlò bene: vi ho telegrafato il sunto delle sue parole, e non mi pare il caso di ripetervele. Parlò con vigore, ma anche con moderazione; seppe toccare abilmente le fibre dei cuori patriottici, seppe rasentare i punti più scabrosi dell'argomento, e si fece applaudire fragorosamente. Uno dei passi migliori del suo discorso mi parve quello in cui accennò alla concordia di re e di popolo per combattere i clericali nemici della patria, e fece un grande effetto la sua frase che se mai il potere temporale dei papi volesse ristaurarsi in Roma, noi, ricorrendo a *dinamite*, a *nitroglicerina*, a *panclastite*, non lasceremmo di Roma sopravanzare neppure un capitello pei futuri archeologi... Accennò anche a Trento e Trieste, ma di ciò non vi ho telegrafato, perchè, come ben sapete, di certe cose, se si può scrivere, è proibito telegrafare... E Giovagnoli disse che spera un giorno ritrovare l'antico vigore italiano non solo per difendere all'occorrenza la patria, ma anche per allargarne i confini che ad essa hanno segnato la natura e la storia... Acclamazioni entusiastiche, e qualche grido di..... quei tali. L'ispettore Marchioni, che stava accosto all'oratore, diede un'occhiata attorno, ma era già finito l'incidente.

Poi venne innanzi l'on. Majocchi, il venerando mutilato di Calatafimi, e, dopo scambiato un bacio con Menotti Garibaldi, pronunziò anche lui un vigoroso, forse troppo vigoroso discorso, che diede occasione a grida ancora più... accentuate di quelle di prima. Egli fece voti perchè il Parlamento abolisca il primo articolo dello Statuto e la legge delle guarentigie...

Qualcuno gridò di già:

— *Ce daremo foco*...

Ma neanche questi incidenti ebbero seguito. Le bande tornarono a suonare, la folla ripetè gli applausi, e mentre un garibaldino leggeva ancora una poesia infiammata, la cerimonia aveva fine.

***

A gran fatica siamo riusciti a ridiscendere in Mentana. In mezzo alla calca ho ritrovato Saffi e Mazzini che, poveretti, dovevano essere ben stanchi di aver portato tutto il giorno la bandiera e domandavano alla signora rossa dove s'andava a pranzare...

Gran problema per tutti, ahimè! giacchè a Mentana quel poco di buono che c'era nelle osterie se lo erano ipotecato gli agenti... dell'ordine pubblico venuti la sera prima... A grande fatica, colla protezione del bravo maestro elementare, io con qualche collega sono riuscito ad impietosire un oste, il quale disse che, trattandosi del maestro, lui si offriva le sue viscere... Dio mio! Intanto per le strade di Mentana, quelle strade dove hanno fatto orrenda prova i *chassepots*, la banda musicale suonava... la Marsigliese...

Era caso, od era proprio un'eco del perdono delle tombe?

Un gruppo di reduci si incamminava per i vigneti e per le macchie fuori del paese per andare a rintracciare i luoghi della battaglia. Molti di quei garibaldini non erano più tornati qui da diciannove anni. Diciannove anni!... e per la leggenda di qualche secolo fa!...

Il LI centenario dello « Stracchino »

e l'inaugurazione della statua del " Sur Paolo Incioda. "

La gita di sei giornalisti a Gorgonzola.

Milano, 9 novembre.

(V. B.) — Dedico questa lettera ai frequentatori del Balbo e agli ammiratori del *Sur sindic Finocchi*.

La cosa è andata così.

Ieri mattina, tanto per cambiare, pioveva o minacciava di piovere, che fa lo stesso. Pure qualche piccolo spiraglio apertosi fra le nuvole aveva lasciato passare una debole speranza e un forte desiderio di bel tempo.

Un'idea sola (una di quelle idee che in certi momenti della vita sociale danno la unanimità delle masse) ci adunò in sei o sette alla stazione dello tranvia a Porta Venezia: — andare a Gorgonzola!

C'era l'*Italia*, gaia e battagliera; c'era la *Perseveranza*, che, anche lei, a questi chiari di luna giornalistica, passa volentieri da un lungo discorso di Bonghi a un altro del sindaco sullodato; c'era il *Caffè*, mitemente mefistofelico; il *Secolo*; l'*Uomo di Pietra* e la *Piemontese*.

L'idea dello stracchino ci aveva affratellati.

***

Bisogna sapere che da tempo immemorabile i Gorgonzolini sognavano di istituire un mercato settimanale di bestiame, granaglie, ecc.; e avevano anche fatto costrurre in anticipazione una tettoia, e questo ideale, credo, aveva anche avuto delle vittime, come tutti gli ideali umani.

Un conte Sorpelloni morì, se non erro, senza il conforto di vedere coronati i suoi conati.

Ma gli uomini muoiono e le idee fanno la loro strada; e presto o tardi tutti gli ideali — anche il sogno d'un mercato — si incarnano in fatti reali.

Ieri, finalmente, Gorgonzola, malgrado il tempo e a dispetto del tempo, ha inaugurato una serie di mercati settimanali, che durerà fin che il tempo lontana, e aggiungerà gloria e onore al nome del paese.

Se pure può aumentarsi il nome e la fama di questo paese, che, nella sua piccolezza, può quasi gareggiare con Roma, *caput mundi!*

Gorgonzola — non v'è precisamente alcuno al mondo che non lo sappia — va rinomata per vari rispetti. Prima di tutto per quel suo stracchino, che non ha rivali in tutto l'orbe e... troppi plagiari e contraffattori. Poi pel suo... *Paolo Incioda*, che fu ed è la satira più fine e arguta di quello che Dario Papa chiamerebbe *il mal della pietra*. Poi per le storielle umoristiche che appiopparono fino dai tempi più remoti ai suoi abitanti...

I quali — sia detto a loro onore e gloria — hanno invece dimostrato d'essere persone di spirito d'ottima qualità. Perchè, inaugurando questo loro mercato, hanno voluto festeggiare l'importante avvenimento con la parodia del Fontana.

***

Ah! li avrei voluti veder tutti a Gorgonzola quei capiscarichi che sono i fedeli della Compagnia milanese. In parola d'onore, avrebbero provato un senso di strano compiacimento nel veder il simpatico paese imbandierato e rigurgitante di forestieri, di gorgonzolini, di forosette, di *paisani* col loro cari figliolini...

In mezzo alla piazza sorgeva — *talis et qualis* come la si vede sul palcoscenico — la statua equestre a piedi del *Sur Incioda*, vestito da cuoco, in atto di mestare in una casseruola. L'illustre personaggio posava sur un magnifico piedestallo formato di una *casera* e di forme di stracchini.

Aveva l'aria ridente... come Sbodio quando guarda nelle sedie; i capelli e i baffi sventolanti all'aria scirocale.

Sul davanti del piedestallo, a grossi caratteri:

I Gorgonzolini
a
Paolo Incioda.

Intorno intorno, bandiere e trofei agresti.

La folla che si assiepava intorno al monumento era enorme; ai balconi, tutto un mondo di belle signore.

La funzione fu seria ogni altra solenne.

***

Verso l'una il corteo mosse da casa Busca, che è sita a una estremità del paese, e dove il sindaco Finocchi, la Giunta e il seguito erano andati a prendere una trionfale forma di stracchino.

Apriva la marcia un battistrada in costume... fantasia del lettore.

Venivano dopo due magnifici corazzieri dalle corazze cartacee e dagli elmi impossibilmente aurei.

Quindi, dodici famigli portanti i labari con gli stemmi del Comune e dei Comuni vicini « eziandio. » A proposito, per i cultori dell'araldica, lo stemma di Gorgonzola rappresenta una torre che non crolla giammai la cima per soffiar de' venti, e due leoni rampanti ai lati.

Ai famigli teneva dietro una mandra di pecore e di vacche, che qui si chiamano anche *bergamine*. La guidavano pastorelli e pastorelle... come quelle che fer Teocrito e Virgilio.

Poi, la banda; e dava dentro negli *oricalchi* e sulle pelli.

Succedevano altri famigli con attrezzi campestri.

E qui, finalmente, veniva il re della festa: una immensa forma di stracchino, di cui si poteva ben dire: « l'arte che tutto fa nulla si scopre. » La portavano quattro poderosi pastori ed era maestosamente avvolta nei veli tricolori.

Seguivano il *Gran Gorgonzola* un coro di forosette, le quali, all'uso delle processioni, andavano cantando gli inni allo stracchino; la banda musicale in costume; i mazzieri e i trombettieri municipali.

I quali precedevano immediatamente la carrozza del sindaco a due cavalli, tutta ornata di fiori e su cui gettavano sempre nuovi fiori dai balconi le gentili gorgonzoline. Nella carrozza sindacale c'erano, oltre il sindaco Finocchi, *Tepiatt*, l'illustre scultore; *Pinella*, l'avveduto carabiniere che tien d'occhio i forestieri, e il segretario *Vattelapesca*.

Tutti nel costume identico e preciso della commedia.

Di più: il sindaco era degnamente rappresentato da quella bella macchietta milanese che è lo Sbodio. Lo Sbodio, che, quando vide l'orda giornalistica avvicinarsi al suo cocchio, dimenticando il contegno sindacale, uscì fuori in una esclamazione che gli veniva dal cuore:

— *Ah! ei dimoni, me perseguitem da per tutt!*

E dopo di lui venivano gli ambasciatori di tutte le nazioni e di tutti i potentati, compreso quello del Papa, vestito da generale svizzero, e dopo il Corpo diplomatico, altre carrozze municipali e contadini in costume, inneggianti allo stracchino; e da ultimo — come un *benedicite* finale — il carro dell'abbondanza, come quello che usa a Verona nel *di gnocolar*.

Vi par poco?

E tutto questo per inaugurare ecc., ecc., ecc.

El mond balos
l'è propi insci
per ves quaicos
bisogna morì.

***

Il momento in cui, a un cenno del sindaco, cadde il velario che copriva le fattezze conte del *Sur Paolo*, fu solenne.

Il pubblico gorgonzolino scoppiò in un battimano sì forte e prolungato che parve lo scroscio di una valanga. Gli *urrà* volarono alle stelle col nome dell'illustre gorgonzolese.

Allora Sbodio, nei panni onorati del *sindic Finocchi*, si fe' innanzi e, in mezzo a un silenzio degno di miglior causa, lesse un discorso, che cominciava: *Quando un popolo, in vista della sua posterità, rivolge i sintomi della propria civiltà nel pensamento di concretare l'autonomia dell'altrui essere costituente*...

Insomma, quella fortunata parodia dei vaniloqui inaugurali che voi tutti conoscete.

Quello che forse non conoscete è la etimologia dello stracchino. E ve lo dice il sindaco. Questa parola deriva da stracco, perchè è il prodotto delle vacche stanche; o *no ghè pezza de melleghi!*

Il sindaco finì col nome glorioso del monumentato. « E perchè, o storia, dovrai ora dimenticare « il nome di Paolo Incioda, di questo eroe, di que« sto patriota, che nello stracchino introdusse lo co« silletto *erborino* (che sono poi le venature verdi), « tanto ricercato dai buongustai? »

Ma di che non parlò nel suo elogio il buon Finocchi? Fece perfino un parallelo fra lo stracchino di Gorgonzola e il duomo di Milano, e osservò che mentre questo sta lì fermo in piazza, quello valica mari e monti e si spande per tutto l'orbe civile!...

***

Il tempo stette su, come si dice, fino a una cert'ora; quel tanto che bastava perchè il bianco cappello di Sbodio — una abbreviatura di cilindro — andasse a casa asciutto.

Poi, giù una *doccia* d'inferno.

Ma il tempo ci corbellò di poco, perchè — dopo di aver fatto i notari pubblici nell'atto importante — fummo gentilmente invitati dal Comitato a un'agape gorgonzolesca, che fu un nuovo e grande trionfo dello stracchino. Quando questo comparve in tavola, i nostri stomaci erano già stracchi pel troppo mangiare; pure quelle sessanta bocche trovarono ancora abbastanza forza per rendere un ultimo e meritato onore al celebre formaggio.

Vi furono applausi e brindisi ed elogi del formaggio medesimo.

Perchè c'è della gente a Gorgonzola che ha fatto voto di vivere e morire nello stracchino.

***

Per esempio, il signor Fedele Massara, consigliere comunale di questa capitale morale (dove un altro oratore ha detto per incidenza che vi è anzi venuto dalla campagna a impararvi i vizi) e gorgonzolese puro sangue, ha scritto un opuscolo: *Cenni nella storia, fabbricazione e commercio dello stracchino di Gorgonzola*.

Volete sapere quanto ricava Gorgonzola, nei mesi di settembre e ottobre, dal commercio del suo formaggio? Dalle quattrocento alle cinquecento mila lire, che rispondono alla bellezza di 250 mila chilogrammi di stracchino.

Lo stracchino si fabbrica dalla seconda metà di settembre a tutto ottobre, occorrendo per esso la stagione nè troppo fredda, nè troppo calda; incomincia a maturare in aprile e la maturanza dura fino al settembre.

Il massimum della vita di uno stracchino è di un anno...

E così via dicendo. Leggete l'autore e tenete a mente.

Siamo tornati a Milano a notte alta; sotto un diluvio. Ma eravamo contenti di noi; la cara festa ci aveva più che mai affratellati; e non recavamo con noi che un rammarico: quello di non aver avuto in nostra compagnia il simpatico autore del *Sur Paolo Incioda*: Ferdinando Fontana.

REATI E PENE

Corte d'Assise di Torino.

Il furto di una cartella.

La signora Giuseppina Morel vedova Bessone, di Pinerolo, nel dicembre dello scorso anno fu derubata di una cartella del Debito pubblico al portatore, della rendita di 200 lire annue e due *coupons* di un'altra cartella di L. 100 di rendita. Denunciando il fatto, esternò i sospetti a carico di una sua domestica, certa Anna Maria Melano.

Interrogata per mandato di comparizione, ha confessato il fatto, dichiarando inoltre di essersi diretta a certo S. D. perchè procurasse la vendita della cartella di L. 200.

Egli chiese alla Melano l'origine della cartella e la Melano gli disse che le era provenuta da eredità.

Fece delle indagini per sapere se la Melano gli aveva detto la verità, ne risultò che nulla vi era di vero in quanto lei gli aveva detto. Rimise il titolo ad altri.

Un giorno la Melano si recò da lui per chiedergli la restituzione della cartella, dicendogli che ciò era necessario se non voleva andare in carcere con lui, e, ciò non ostante, egli non denunziò il fatto all'Autorità giudiziaria.

Questi i fatti secondo l'accusa.

La Melano fu imputata di furto qualificato per la persona, di somma eccedente la L. 500.

Il S. di aver omesso di denunziare al giudice competente la detenzione della cartella (statagli consegnata dalla Melano e da lui presa in buona fede) quando venne a conoscenza che detta cartella era di furtiva provenienza.

Il P. M. ritirò l'accusa per il S., non rinvenendo nel fatto gli estremi del reato.

La Melano, per le attenuanti concessele dai giurati, fu condannata a tre anni di reclusione.

Presidente, cav. De Guidi — P. M., cav. Ferrari — Difensori: per la Melano, l'avv. Ricchiardi; per il S., l'avv. Galvano.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI.

Banco di Napoli. — Il Consiglio generale del Banco di Napoli chiuse la sua sessione straordinaria, votando i seguenti due ordini del giorno, e ciò in seguito a lunga discussione:

« Il Consiglio generale, udita la discussione, affida e raccomanda al Consiglio di amministrazione ed al direttore generale d'insistere presso il Governo perchè la fede di credito del Banco di Napoli non soffra menomazione del suo privilegio e della sua circolazione. »

« Il Consiglio generale, riaffermando il suo voto del dì 23 febbraio 1884, affida al Consiglio d'amministrazione ed al direttore generale il mandato di inoltrare al Governo del Re ed alla rappresentanza nazionale analoga petizione diretta ad ottenere pel Banco quel maggiore accrescimento di capitale utile alla missione cui ha diritto, e per l'attuale e progressiva consistenza del suo patrimonio e pei servigi che rende e più largamente potrà rendere al credito ed all'economia nazionale. »

Suicidio di un ispettore di telegrafi. — Il cav. Luigi Di Stefano, ispettore compartimentale dei telegrafi, mentre era in casa di un suo amico, il maggiore Landi, al vico 2° Santa Maria Avvocata, si gettava da un balcone del 2° piano, e riportava frattura complicata alla gamba destra e frattura d'ambe le coscie.

Fu tosto trasportato all'Ospedale dei Pellegrini, dove poco tempo dopo l'infelice cessava di vivere.

Pare che la causa del suicidio sia stata una grave malattia che lo avea reso quasi demente.

VERONA.

Necrologio. — Lunedì sera, alle 10 1/2, fu trovato morto d'un colpo apoplettico il cav. Ferdinando Gualtieri, maggiore dell'esercito in ritiro, e distinto musicista.

Disgrazia. — Sabato scorso l'ordinanza del maggiore Pescetti, del 67° fanteria, conduceva a passeggio due cavalli sullo stradone di San Michele. Uno lo montava e l'altro lo teneva per le briglie.

Dinanzi alla stazione della tranvia a vapore, i due cavalli si spaventarono e gettarono di sella, trascinandolo per qualche tratto, il povero attendente.

Quando questi si alzò, tutto pesto e sanguinolento, non reggevasi più sulle gambe, e, giunto a porta Vescovo, sveniva.

Trasportato all'Ospedale militare, i medici si accertarono che nella caduta si era spezzato tre costole.

TREVISO.

Cento anni. — Scrive la *Gazzetta di Treviso*:

« Il comm. Giacomelli entra oggi, 8, nel centesimo anno di età.

« Egli ebbe moltissime cariche pubbliche, fu per molti anni podestà di Treviso nei momenti più difficili, quindi presidente del Consiglio provinciale e consigliere dello stesso, crediamo, dalla restaurazione del Governo nazionale. Anzi tale ultima mansione copre ancora.

« Fu sotto la sua presidenza provinciale che il palazzo della Prefettura venne restaurato dalle fondamenta e riebbe l'antico splendore, e anzi, il giorno nel quale i lavori finirono, il Giacomelli s'ebbe una splendida dimostrazione dagli operai e dai cittadini.

« Del resto ricordiamo ancora che lo scorso anno con novantanove carnevali sulle spalle, il comm

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di WILHELM HAUFF

PARTE SECONDA

CAPITOLO II. — **La mal erba cresce.**

(Seguito)

— Bella? — disse la contessa ridendo amaramente. — Bella? Bisognerebbe domandarlo al suo primo amoroso, il capitano Sporeneck. Se una capigliatura nera e mal messa, una bocca con dei bei denti, un paio di guance rosse e una fragile corporatura, tenuta su co' fili, tanto fragile che ci è da aver paura di romperla a toccarne solamente il corpicino (della colossale figura da corazziere della contessa non si poteva davvero temer così), se tutto ciò si tiene per bello, allora lo è assai. Ah, ah, assai. E poi, bisogna esser giusti, ha molta educazione e *bon ton*. Figuratevi, me la son lasciata presentare questo inverno, l'ho invitata alle mie *soirées* e alle feste da ballo, ma la signorina Smerforetta non è venuta mai in casa mia. E non è codesta una *sottise* senza eguale? E quando me ne sono lamentata con la sua signora Paino, che ne aveva fatto uno scimmiotto, e con la principessa Romanow, che cosa credete voi che ricevessi per risposta? Figuratevi, che la buona fanciullina era tanto ben allevata che temeva di sentir qualche cosa di spiacevole nel mio Circolo. Ci si può lasciar dire codesto dalla principessa senza replicare, ma, per *ma foi!* da nessun altro. Troppo bene allevata! Il signor maestro d'equitazione potrebbe dircene qualche cosa. Com'è? dica su!

Il capitano Sporeneck assicurò di aver sempre trovato l'Ida una semplice figlia della natura, ma lo smaliziato riso con cui accompagnò il suo giuramento e si accarezzò la barba stirandola sino alle orecchie e strizzando gli occhi, facevan supporre che egli ne sapesse qualche cosa di più.

— Ebbene, — disse Sorben, — se le cose stan così, non c'è tempo da perdere. Lei, eccellenza, manovrerà contro il conte, e Sporeneck contro l'Ida per vedere d'ingelosire il conte. Egli farà il pulcino innamorato come se fosse ancora il favorito della signorina, menandone magari vanto e scalpore, e così il buon uomo si raffredderà più presto di quel che si sia riscaldato.

— Ma come può seguir tutto questo? Noi non possiamo così agevolmente assalire madamigella Smerfiosa perchè son più di quindici giorni che ha lasciato la Residenza, ed il conte non si può chiamare così presto ai miei piedi, perchè non vi è ancora venuto.

— Non importa, — replicò Sorben che vedeva le sue carte sempre migliori, — non importa. La miglior cosa sarebbe che lei stessa andasse a Freilingen e là si pigliasse lo spasso di condurre a fine ogni cosa.

Il pensiero non sembrò cattivo alla contessa.

— Veramente, — rispose rammentandosi, — io potrei alloggiare proprio in casa del vecchio presidente. Mi ha invitata or fa un anno, quando passò da Freilingen di ritorno dai miei beni, a fermarmi in casa sua. Sarebbe pure un bel divertimento portar via l'amante dell'Ida proprio in casa sua. Sì, l'idea è bella, ed io sono decisa di metterla in esecuzione.

Sorben respirò più liberamente quando vide la contessa così bene avviata. Adesso doveva andar bene ogni cosa e l'onor suo era salvo. Egli si congratulò non poco del suo spirito, e per aver così mutato a suo benefizio lo scacco che poteva avere il suo gioco. Insistè ancora una volta per il viaggio e si congedò.

Quando se ne fu andato, la contessa disse al cicisbeo che sarebbe partita il dimani per Freilingen, ma però con l'avvertenza che egli le avrebbe servito di scorta. Se no il viaggio sarebbe stato troppo noioso, ed anche bisognava bene lo istruisse, perchè riuscisse a bene l'assedio dell'Ida. Il capitano Sporeneck promise, tutto contento. Un viaggio con una tal signora era una bella prospettiva. E come cavaliere sapeva bene che non bisognava risparmiare le mancie. Per andare a Freilingen ci volevan tre giorni, e dovevan passare piacevolmente i giorni nella carrozza da posta, ed anche più le sere, quando sarebbero arrivati agli alloggi di riposo. Ed oltre di ciò egli si affezionava all'idea di vendicarsi dell'Ida, di cui, bisognava lo confessasse a sua vergogna, era stato pazzamente innamorato, e che non gli aveva mai concesso un bacio... no; era cosa intollerabile. Con le altre egli, dopo i primi preliminari, aveva vinto, si può dire, senza colpo ferire, e quella bambina gli aveva messo tanta soggezione che, dopo esser stato respinto con bel modo, egli non aveva più osato farle visita. E questo smacco si sapeva, ed a venti miglia dalla Residenza il suo camerata Schulderoff lo scongiurava a vendicarsi. E sarebbe stato. Vendetta voleva prendere della superba signorina che lo aveva disprezzato.

Il domani partì una carrozza da posta con le munizioni e le valigie della contessa. Subito dopo spronò a quella volta Sporeneck, seguito dal suo *jockey*, e ad un'ora di cammino consegnò il cavallo al servitore e salì nella carrozza e si camminò così finchè si vide il campanile del duomo di Freilingen. Allora discese, baciò un'altra volta una bella mano che gli era tesa, e cavalcò per una scorciatoia fino in città ed andò a prendere alloggio nell'albergo della *Luna d'oro*.

CAPITOLO III. — **Occhi mesti.**

Ida sentì un gran dolore allorchè vide scendere di legno la contessa.

— Addio felicità! — sospirò, e volgendo una mesta occhiata a Martinis, si affrettò verso le scale per fare buona accoglienza all'ospite. — Addio dunque felicità; ora ci si frappone codesta donna.

Si asciugò una lagrima di cordoglio e seguitò a camminare.

Così deve succedere agli uccellini che, affascinati dal serpente, non osano più pensare alla fuga, poveri innocenti, e affrontano con rassegnazione la morte.

Con una grazia ed una leggerezza che nelle alte classi si studia per tempo, la contessa sapeva affrontare la spiacevolezza dei primi momenti. Era la cordialità, l'amicizia in persona. Ida non aveva mai pensato davvero a ricevere come cara amica quella che non poteva amare. Oltre di ciò era la sorpresa e la contessa, colei che la sorprendeva, e quindi non poteva essere a meno di trovarsi nella sua accoglienza cerimonie più del bisogno, poichè il suo tatto naturale le insegnava a mettere tutto il resto da parte e guardare soltanto che la contessa era sua ospite e come tale doveva essere trattata.

E quanto più nobili erano i motivi che guidavano la condotta dell'Ida anzichè quelli della contessa! Così diversi come la natura e l'arte. L'Aarstein andava incontro a colei che odiava amaramente e che avrebbe voluto pugnalare, ed appariva amica ed affezionata. Ed essa poteva dirle mille complimenti, pure avendo il fiele nel cuore. Ma così è l'umanità, e chi non conosce le classi alte non ne sa nulla. Quando si va nelle loro conversazioni, pare di tornare ai bei tempi quando si era tutti come fratelli; ma è tutta illusione, tutto apparisce sotto un falso colore, e bisognerebbe trattenersi ad udire come si parla della gente per bene, come si critica la maldicenza e come è certo il fratello, l'amico di essere biasimato e beffeggiato da quello da cui ha voluto e fatto del bene.

E del resto non è così per tutto il mondo? Non si cerca sempre di far male al prossimo per quanto è possibile? E buon per quelli che sono rotti a codesta bisogna e possono riderne e guardare tranquillamente alla cattiveria del prossimo. In pace e tranquillità di coscienza io rido dello scherno dei miei invidiosi, della biasimevole fatica di tutti i mentitori che vergognosamente spargono il veleno su tutto quel che ho detto e pensato, e su quel che non ho pensato e non ho detto, e nella loro febbre di malaugurio si mettono a cuocere un minestrone che vorrebbero poi farmi mangiare. Sono da disprezzarsi simil gente che pungono per invidia, e così perdono di vista il vero scopo della vita, vivendo felicemente e fraternamente con gli altri uomini. Così penso io, e mille altre persone come me, negli uomini cattivi delle compagnie e del mondo in genere, così pensiamo e ridiamo, attesochè *la commedia della vita è più vivace quando si possiede una certa felicità in cuore, e contento uno del suo stato quando cammina quello degli altri*.

Così pensava anche l'Ida salendo per mano della contessa le scale; una certa fiducia brillava nell'anima sua e, paragonandosi all'ospite, pensava che se Martinis l'amava, come essa amava lui, avrebbe disprezzata quella donna, e se... — ma ahimè, essa non poteva neppur pensarvi senza che le venissero le lagrime agli occhi — e se io lo perdo per lei, allora vuol dire che ho perduto poco.

Proprietà letteraria. (Continua)

Giacomelli inaugurò le sedute del Consiglio della Provincia. »

CARAGLIO.

Una rettifica. — Nel resoconto del banchetto di Caraglio si incorse in una involontaria confusione di nomi. L'oratore che invitò i deputati ad adoperarsi presso il Governo per una efficace difesa dei nostri vigneti dall'invasione filosserica non fu l'ing. Alessandro Armand, presidente del Comizio agrario, ma bensì il prof. Giovanni Armando, insegnante all'Istituto tecnico di Cuneo e delegato filosserico.

CUNEO.

Il piano regolatore. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il piano regolatore della città di Cuneo.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 10 novembre.

★ **Teatro Carignano.** — Anche ieri sera pubblico scelto ed affollato ed applausi *sine fine* alla quarta rappresentazione dell'*Edmea*, di Catalani.

Si vollero replicati il preludio ed il magnifico duetto d'amore del terzo atto, e si fecero all'esimia Forni-Germano un mondo di feste, alle quali parteciparono pure il simpatico Figner, il bravo Sparapani ed il direttore Toscanini.

Assisteva allo spettacolo l'egregio maestro cav. Alessandro Pomè, giunto ieri da Treviso, il quale, come si sa, concerterà e dirigerà l'opera: *Il Vascello Fantasma*, di cui s'incominceranno domani le prove d'orchestra.

Intanto dobbiamo segnalare una innovazione. L'Impresa del teatro, aderendo al desiderio di più particolari, ha introdotto una nuova categoria di posti. La seconda galleria (3° ordine), che era come un annesso della platea, ha d'ora innanzi il suo biglietto ed il suo ingresso speciali: il biglietto è di lire 1 50 e l'ingresso dalla scala del loggione. Viceversa resta sempre, come pel passato, annessa alla platea la prima galleria (2° ordine) e nulla rimane innovato quanto al loggione.

Domani, giovedì, quinta rappresentazione dell'*Edmea*.

★ **Teatro Alfieri.** — Il successo della *Figlia di Jefte* fu grande, completo, come in tutte le città ove venne rappresentata.

Riserbandomi a discorrerne con l'ampiezza che questo lavoro si merita, non esito fin d'ora a dichiarare che esso, a mio parere, è quanto di meglio ha fatto finora il Cavallotti, e che il suo ingegno per poco non vi si manifesta sotto un aspetto nuovo; chè non eravamo soliti a vedere in lui una così delicata miniatura dei sentimenti, tanta e così minuziosa e così artistica cura dei particolari.

Avevo letto intorno alla *Figlia di Jefte* articoli di tutta lode su molti giornali, specialmente su quelli di Trieste, e ieri sera, dopo la rappresentazione, mi parve che quei giornali fossero rimasti piuttosto al di qua che andati al di là del giusto.

L'esecuzione, perfetta veramente, mise in rilievo tutti i pregi. La cupola del suggeritore era scomparsa, e, tolto via quell'incomodo ostacolo fra gli occhi del pubblico e gli attori, l'illusione fu completa. Gli artisti si muovevano sul palco scenico, ridevano, parlavano, si commovevano, come se si fosse trattato per loro non di una finzione artistica, ma della vita reale. Questo lavoro dovrà essere recitato in simile modo, e gli artisti, la signorina Reiter, la signora Belli-Blanes, l'Emanuel e lo Zacconi, poterono a buon diritto considerarsi come collaboratori del poeta.

Il teatro era gremitissimo. Appena alzato il sipario scoppiò un lungo applauso con grida insistenti, ma il Cavallotti non comparve e fu riabbassata la tela.

Dopo alquanto, l'Emanuel si presentò ad annunziare che l'autore era in quel momento fuori del teatro; così potè aver principio la recita.

A tutte le scene principali fu uno scroscio di applausi. Il Cavallotti ebbe cinque o sei chiamate durante la commedia ed altrettante e forse più a commedia finita. Una parte di quegli applausi erano diretti all'uomo politico, al deputato radicale, ma la commedia ben li meritava, ed anche dinanzi ad un pubblico più calmo, senza l'intromissione della politica, avrebbe ottenuto un eguale successo.

M*.

★ **Teatro Scribe.** — Venerdì, come abbiamo annunziato, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Claudia*, del maestro cav. Cagnoni.

La distribuzione dei palchi e delle sedie si farà esclusivamente alla sede del Comitato musicale, in via Montebello, n. 13, nei giorni di giovedì (11) e venerdì (12), dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

La prova generale dell'opera è fissata per domani sera.

★ **Teatro Rossini.** — Questa sera prima rappresentazione della nuova commedia in due atti dell'avv. cav. Eraldo Baretti: *Le conferenze d' Tito Pancia*.

L'autore assisterà alla recita.

Mille auguri.

— Ecco il programma della serata dell'attore brillante Pietro Vaser, che avrà luogo venerdì, 12:

1° *Virginia, la bela tabachina*, commedia in due atti.

2° *'L gran digiunatör*, scherzo comico in un atto, dell'avv. G. Tarozzi.

3° *Monssù Gambin, maestro da bal*, farsa.

4° *Monsieur Krik Krak*, eccentricità comica con sorprese al pubblico, pioggia di fiori, trasformazioni e con esperimenti di ipnotismo e catalessia sulla scuola del Donato.

Tutta la Compagnia prenderà parte alla rappresentazione.

★ **Teatro Nazionale.** — L'esperimento drammatico della scuola Colombino riescì, ieri sera, di pieno gradimento del pubblico.

Si espose la commedia in 3 atti, di E. Scribe e Legouvé: *Una battaglia di dame*, e lo scherzo comico: *Lucrezia Borgia*.

La signora Colombino, che nella prima produzione sostenne la parte della contessa Autreval, venne, coi suoi bravi allievi ed allieve, applaudita e chiamata al proscenio parecchie volte.

Fra i giovani filodrammatici si distinsero la gentile sig.a Valentina Gallo, il sig. A. Perottino ed altri di cui non ricordiamo i nomi.

★ **I digiunatori italiani.** — Il nostro corrispondente di Parigi ci telegrafa:

« La conferenza del dottor Borghini sopra il digiunatore Succi, fatta davanti ai medici ed alla stampa, ha ottenuto un gran successo. Egli dimostrò molta erudizione e fu applaudito più volte.

« Presiedeva il dottor Pietrasanta.

« Succi comincierà il suo digiuno il 15 corrente. »

CRONACA

Mercoledì, 10 novembre.

Istituto pei rachitici. — Pubblicando l'ultimo elenco degli oblatori a favore di questo Istituto, occorse uno sbaglio di scritturazione.

L'oblazione del sig. Pugliese Levi Leone venne notata per L. 200, mentre effettivamente è di L. 500.

Ospedaletto infantile. — L'orario invernale pei consulti quotidiani gratuiti a cominciare dal 15 novembre è fissato così:

Sezione di medicina: alle ore 10 1/2 ant.

Sezione di chirurgia: alle ore 4 pom.

Vino cattivo. — Una guardia urbana fece disperdere, ieri, 400 litri di vino nocivo che era precedentemente stato sequestrato ad un negoziante di via San Maurizio.

— Un'altra guardia assistette alla riduzione in aceto di 150 litri di vino che era stato pure sequestrato ad un esercente cantina in via Ormea.

Disgrazie. — Poco prima dell'una pom. di ieri, nella via Moncalieri, certa S. Margherita volle salire sopra un treno della tranvia a vapore senza farlo fermare. Ne avvenne che essa, nello spiccare il salto cadde a terra, riportando grave contusione alla spalla sinistra.

Un controllore della tranvia adagiò la disgraziata in uno scompartimento, e nella via Po la consegnò ad una guardia urbana, la quale, a sua volta, con vettura pubblica la fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata, e poscia volle essere accompagnata a casa, sul corso Principe Eugenio.

— Certo B. Gaudenzio, d'anni 60, decoratore d'appartamenti, nello scendere ieri per la scala della casa n. 8 di via San Donato, ove era stato a trovare un suo amico, scivolò e cadde giù fratturandosi la gamba destra. Una guardia urbana con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Colpi di pietra. — Un tal R. Alberto, di anni 18, essendo ieri alterato dal vino, ingiuriava e lanciava pietre contro i muratori suoi compagni che lavoravano nella casa in costruzione del signor Podio in via Vittorio Amedeo II. Due guardie urbane sopraggiunte lo invitarono a cessare e ad andarsene se non voleva lavorare; ma lui, invece di ottemperare all'invito, se la prese colle guardie, minacciando di fare con esse quanto aveva fatto coi muratori. Le due guardie allora lo condussero alla Questura.

Bastonato da un'inquilina. — Il signor R. Giovanni, d'anni 71, abitante in via Baniva, venuto a diverbio con una sua inquilina, certa R. Angiolina, riportava da questa alcune ferite lacero-contuse al capo ed alle braccia.

La feritrice si rese latitante; il ferito venne medicato e guarirà in sei giorni.

A 21 anni! — Ieri sera, verso le 8, certo T. Ferdinando, d'anni 21, negoziante da vino, abitante in via Roma, num. 33, gettavasi dal balcone della sua casa d'abitazione, sita al 3° piano, nel sottostante cortile.

Lo sventurato giovane, dopo un'ora e mezzo, cessava di vivere. Sembra che la causa che lo spinse a sì disperato proposito sia stata la ripugnanza di dover fare il soldato, poichè a giorni doveva recarsi sotto le armi.

Scoppio. — Ieri, poco prima dell'una pom., avveniva uno scoppio in un antico pozzo nero (ora abbandonato) aprentesi sul marciapiede della casa n. 11 di via Santa Teresa, producendo una fortissima detonazione e facendo saltare in aria il doppio chiusino in pietra di cui il pozzo era munito.

Non fece male a nessuno.

Arrestati: Un individuo perchè sospetto di manutengolismo, ed uno per contravvenzione alla sorveglianza.

ESTERO

Parole imperiali.

Berlino, 7 novembre.

(Cola). — Pare che i discorsi bellicosi di Smolka e di Ladislao Tisza avessero prodotto sull'animo dei giornalisti ufficiosi più spavento che a Corte o al Ministero austriaco degli esteri. E che i due presidenti delle Delegazioni, ben lungi dall'aver sparato le loro bombe, l'uno all'insaputa dell'altro ed ambidue all'insaputa del conte Kalnoky, avessero ricevuto dall'alto la miccia od almeno l'ordine di dar fuoco.

Questa almeno è l'impressione che nel mondo diplomatico di Berlino ha generato il cosidetto discorso della Corona pronunciato a Budapest dall'imperatore Francesco Giuseppe. Certi giornali, segnatamente conservatori, si sforzano bensì di gabellare le parole di Francesco Giuseppe per un inno alla pace, o, ciò che in tal bocca ed in questo momento sarebbe la cosa medesima, per un inno alla rassegnazione ad ogni costo, fino all'estremo limite, fino alla vigliaccheria. L'imperatore, dicono, ha espresso più d'una volta la sua speranza in una pacifica soluzione della crisi, ha insistito sulle relazioni eccellenti che corrono fra la monarchia austro-ungarica e tutte le Potenze europee, e non ha omesso di ricordare come tutti i mali che presentemente ci travagliano ripetano in ultima analisi l'origine loro dal colpo di Stato di Filippopoli ordito da Karaveloff e sanzionato dal principe Alessandro. Non è forse questa la teorica della Russia?

Ma non è mestieri dirvi che sforzi siffatti si battezzano per arzigogoli e nulla più. Alle frasi vaghe, le quali esprimono la fiducia nel mantenimento della pace, fanno riscontro altre, in numero almeno eguale, le quali riflettono chiaramente le incertezze, i timori, le trepidanze del momento presente. Lo sguardo retrospettivo all'origine ed allo svolgimento della crisi bulgara è più che compensato dal profondo silenzio di Francesco Giuseppe sopra uno dei punti cardinali della contesa, sopra il tacito protettorato, sopra l'influenza particolare che la Russia pretende d'esercitare a Sofia. Francesco Giuseppe ha parlato reiteratamente ed esclusivamente degli interessi dell'Austria, del rispetto ai trattati, dei diritti collettivi dell'Europa, a cui deve — *muss* — essere deferita la decisione definitiva della lite; delle « legittime pretensioni della Russia » non ha fatto motto. E *muss* è un verbo ben più energico, ben più stringente del nostro timido « dove; » *muss* indica la necessità inesorabile, la coazione a qualunque costo e con qualunque mezzo, non esclusa naturalmente l'*ultima ratio* delle armi...

Con ciò non voglio punto dire che nei circoli diplomatici di qui si creda alla guerra, ci si creda almeno più di ieri o più d'una settimana fa. Ma si ritiene che il discorso imperiale di Budapest sarà per lo tsar un avvertimento salutare, atto a rinfrescargli la memoria delle promesse fatte, a trattenerlo dall'intervento armato, nell'ipotesi, non accertata ma non assurda, che negli ultimi tempi egli pensasse seriamente a « perpetrarlo. »

Quanto alla Germania, la sua situazione rimane quella che v'ho delineata parecchie volte. Essa non prenderà certamente l'iniziativa d'una crociata antirussa, ma non vedrà neppure di buon occhio i Cosacchi alle porte di Costantinopoli. Essa si sforzerà di togliere le comunicazioni fra Parigi e Pietroburgo, ma più che la formazione d'una lega franco-russa, avrà cura d'impedire lo sfasciamento della lega austro-germanica. Informazioni attinte oggi appunto a fonte eccellente mi pongono in grado di confermarvi per filo e per segno le cose sovente ripetutevi. E d'aggiungere che appunto per ciò il linguaggio, non provocante, ma fermo dell'imperatore Francesco Giuseppe è stato udito con piacere alla *Wilhelmplatz*, dov'è anzi probabile che non abbia sorpreso nessuno. L'Austria col pugno sull'elsa della spada, coll'Inghilterra, colla Turchia e colla Rumania ai fianchi ed alle spalle, ecco ciò di cui Bismarck ha bisogno per rivestire l'abito di onesto sensale e trattenere in Bessarabia o ad Odessa i due « corpi russi d'occupazione. »

La *Kölnische Zeitung*, come v'ho telegrafato, addita appunto alla politica germanica, come compito, *die Ermahnung Russlands zur Mässigung*, ammonire la Russia a moderarsi. Che se lo tsar si ostinasse a gridar vendetta ed a « veder rosso, » allora sarebbe davvero per l'Austria l'ora di operare... o di abdicare. La Germania, ridico cose dette, resterebbe di guardia ai Vogesi.

TELEGRAMMI

LONDRA, 9, ore 9,30 *ant.* (Nostro part.). — Grande animazione e trepidanza regnano oggi pel *lord mayor's day* (gran giorno del sindaco di Londra, in cui ha luogo al palazzo municipale Guildhall, il banchetto a cui intervengono i ministri).

Come fu ripetutamente annunziato, la Polizia ha proibita la processione dei socialisti e disimpiegati. Si teme tuttavia che succedano disordini come quelli dello scorso febbraio, in cui furono danneggiati i negozi di Downing-Street.

Vennero prese grandi precauzioni, specialmente al Palazzo di Cristallo, Palazzo Reale di Windsor, ove venne aumentato il numero dei *policemen*.

I volontari sono consegnati in quartiere.

Venne dato l'ordine di sbarrare le vie e chiudere i negozi, perchè i socialisti hanno dichiarato di resistere colla forza.

Regna perciò gran panico nella popolazione.

Costantinopoli, 8 (Ag. Stef.). — Chakir-pascià riparte per Pietroburgo.

Atene, 8 (Ag. Stef.). — Tricupis, esponendo la situazione finanziaria, dichiara che la Grecia manterrà tutti gl'impegni. Il Governo imporrà nuove tasse allo scopo di equilibrare il bilancio e levare al più presto possibile il corso forzoso, causa prima delle difficoltà finanziarie.

Tirnova, 9 (Ag. Stef.). — All'ultimo momento l'elezione del principe fu rinviata a mercoledì. Dopo l'elezione bisogna attendersi una modificazione ministeriale. I membri conservatori del Gabinetto considerano il programma della Reggenza eseguito. L'entrata di qualche russofilo nel Governo sarebbe probabilmente il segnale di un principio di miglioramento della situazione. Credesi che la Russia non esigerebbe un Ministero interamente zankovista. Credesi di potersi trovare poscia il mezzo di salvaguardare la dignità della Russia, pur considerando l'elezione del principe Waldemaro come un fatto compiuto.

Londra, 9 (Ag. Stef.). — Telegrafasi da Ottawa che certo Staleff Aumelepiff, suddito russo, venne arrestato a Portmoody per avere levato il piano della città onde spedirlo al suo Governo.

Lo *Standard* ha da Tirnova che gli ufficiali recentemente rilasciati riunironsi a Tirnova e tengono giornaliere riunioni al Consolato russo.

Una nave russa sbarcò nei dintorni di Burgas 900 Montenegrini.

LONDRA, 9, *ore* 5,10 *pom.* (Nostro part.) — Lo straordinario apparato di forze fatto dalla Polizia ha intimidito i socialisti e operai disimpiegati che dovevano oggi fare una grande dimostrazione.

Però migliaia di costoro si riunirono a Trafalgar-Square.

Nessun incidente avvenne.

La Polizia continua a prendere grandi precauzioni.

Si spera che il pericolo di disordini sia scongiurato.

I negozi della City sono tutti chiusi e barricati per tema di saccheggi.

Il tempo è nebbioso.

Londra, 9 (Ag. Stef.). — Gladstone rispose all'indirizzo dei deputati bulgari sollecitanti una sua dichiarazione sugli affari della Bulgaria. Dice che le sue opinioni ed i suoi voti verso le provincie autonome e emancipate dalla Turchia furono sempre identiche.

Considera che le libertà ottenute dal sultano sono destinate a loro proprio uso e profitto e che non conviene siano alienate in mani qualsiasi. Tra le nobili azioni dello tsar Alessandro II avvi l'indipendenza della Bulgaria soggetta a certi obblighi oggi, ma se questo paese dovesse ricadere sotto altra servitù dalla parte della Russia, tutta la nobiltà dell'azione scomparirebbe. Gladstone persiste nel credere che lo tsar attuale resterà fedele alle tradizioni che valsero al suo predecessore gloria e giusta riconoscenza.

Ma Gladstone crede non dover alzare la voce nelle attuali circostanze perchè è convinto che non esiste, felicemente per l'Inghilterra, alcuna divergenza d'opinioni in proposito. Non dubita che il presente ministro degli esteri non rappresenti fedelmente i sentimenti del Regno dinanzi ai Consigli d'Europa.

Atene, 9 (Ag. Stef.). — Tricupis, continuando il suo discorso, disse che l'eccedenza sarà di quattro milioni se la Camera voterà le nuove misure fiscali proposte, altrimenti il *deficit* sarà di 20 milioni. Annunziò dei cambiamenti nell'organizzazione militare e la riduzione di sei milioni sui Ministeri. (*Applausi*)

Buenos Ayres, 9 (Ag. Stef.). — Dicesi che siano avvenuti alcuni casi di colera. I giornali ufficiosi dicono che tali casi non sono ancora constatati. Il porto è chiuso alle navi provenienti da Genova.

Las Palmas (Canarie), 8 (Ag. Stef.). — È giunto il *Nord America*, della Veloce, in ottima salute ammesso a libera pratica, e proseguì per la Plata

Montevideo, 8 (Ag. Stef.). — È partito il piroscafo *Europa*, della Veloce.

Varna, 9 (Ag. Stef.). — Ieri una cannoniera russa si recò a Burgas, ove la popolazione è eccitatissima. Sembra che, stante l'indole esaltata dei Rumeliotti, una seria rivoluzione sia da temersi. Gli ufficiali dell'equipaggio del *Mercurio* sono continuamente a terra e sembrano in buonissima armonia coi Bulgari.

Bruxelles, 9 (Ag. Stef.). — Circa mille donne vestite di lutto, della regione di Charleroi, sono qui giunte con treno speciale per fare una dimostrazione in favore dell'amnistia. La folla le acclamò alla stazione. Si è deciso di presentare una petizione al Municipio, non alla Camera, poichè il borgomastro non può permettere un corteo politico nel giorno dell'apertura della Camera.

Bruxelles, 9 (Ag. Stef.). — Il senatore Crocq presentò al Senato la proposta di amnistia in favore di tutti i condannati pei fatti del marzo scorso. La Destra sembra disposta a rigettare la proposta.

Londra, 9 (Ag. Stef.). — Alle 5 pom., dopo il passaggio della processione del Lord Mayor, parecchie centinaia d'individui della bassa classe invasero Trafalgar Square e spiegarono alcune bandiere rosse attorno alla colonna di Nelson. Alcuni capi socialisti tentarono di parlare. La Polizia lasciò fare per qualche tempo poi disperse la folla col concorso della cavalleria, che fece il giro della piazza al trotto.

Pietroburgo, 9 (Ag. Stef.). — Il *Journal de St-Pétersbourg* constata il carattere pacifico del discorso dell'imperatore d'Austria ed il suo effetto così concordante coll'azione moderatrice della Russia. Bisogna dunque sperare che il concorso delle Potenze verrà ad assecondare l'azione paziente ma risoluta della Russia ed a rimuovere gli elementi rivoluzionari che impediscono il ristabilimento dell'ordine in Bulgaria.

Londra, 9 (Ag. Stef.). — È probabile che i socialisti tengano un *meeting* a Hayde Park, essendo loro vietato di radunarsi a Trafalgar Square. Molte persone si astengono dal partecipare al corteo del lord Mayor; parecchie anche lasciarono Londra. Grande animazione nelle strade.

Parigi, 9 (Ag. Stef.). — Nel Consiglio dei ministri, Sarrien comunicò i rapporti dei prefetti sulle inondazioni dei dipartimenti delle Alte Alpi, dell'Isère, di Valchiusa e delle Bocche del Rodano. Nelle Alte Alpi le perdite sono grandissime. Nell'Isère e nelle Bocche del Rodano i fiumi straripano, cagionando danni. Le notizie dal Sisteron sono inquietanti.

Berlino, 9 (Ag. Stef.). — Il Reichstag è convocato pel 25 corrente.

Parigi, 9 (Ag. Stef.). — Si ha da Belgrado che Zia-bey, rappresentante della Turchia, protestò contro l'ammissione di Stransky come agente diplomatico della Bulgaria, perchè la Bulgaria è posta sotto la sovranità della Turchia.

Il *Temps* ha da Tirnova: In una nuova nota il generale Kaulbars si lamenta che il telegrafo di Burgas ricusa i dispacci del console russo e domanda che si cessi, altrimenti prenderà delle misure per entrare colla forza nell'ufficio telegrafico.

Queschoff ritirò le dimissioni.

Bruxelles, 9 (Ag. Stef.). — Le donne di Charleroi consegnarono una petizione al borgomastro. Nessun incidente importante.

Varna, 9 (Ag. Stef.). — Venerdì scorso il Governo bulgaro ha compiuto un atto arbitrario violante le Capitolazioni. La Polizia è entrata a forza dal cambiavalute italiano Rocca, a Burgas, e sequestrò quanto conteneva il suo ufficio. Il console italiano, avvertito del fatto, si recò immediatamente a protestare dal prefetto, ma ottenne solo delle promesse.

Bruxelles, 9 (Ag. Stef.). — *Apertura delle Camere*. — Il discorso del trono dice che i rapporti colle Potenze sono eccellenti. Nel Belgio, come dappertutto, l'industria e il commercio attraversarono una crisi senza precedenti, però, grazie agli sforzi fatti, la produzione industriale non è diminuita e le furono trovati nuovi sbocchi. Il discorso parla degli scioperi e del dovere della legislatura di migliorare la sorte degli operai. Il Governo nominò perciò una Commissione, i cui progetti si presenteranno al Parlamento. Il Governo cercherà pure di promuovere l'agricoltura e l'industria, svilupperà l'insegnamento agricolo e completerà le strade. Il Governo cercherà di sciogliere la questione del reclutamento dell'esercito, che preoccupa la pubblica opinione. Si rivedranno i Codici e si riformerà l'istruzione in base alla libertà dell'insegnamento. La situazione finanziaria è soddisfacente. (Dalla Destra e dalla Sinistra scoppiarono applausi al paragrafo del discorso del trono riguardante le classi operaie).

La folla acclamò il re ed i principi.

Londra, 9 (Ag. Stef.). — La processione del Lord Mayor si recò al palazzo di Guildhall fra grande folla. Su tutte le vie attraversate nessun disordine. Tranquillità ovunque.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI - Mercoledì, 10 novembre

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Chi sa il gioco non l'insegni*, — commedia. — *La figlia di Jefte*, commedia. — *Le donne che piangono*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Le conferenze d' Tito Pancia*, comm. — *Mai sani chi mai accompagni*, scherzo comico.

BALBO, ore 8 1/2. — *La principessa Giorgia*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *La gran lucerna d'Epiteto*, azione allegorica. — Comparsa dei clown-fantocci. — *I Kikirikì*, balletto.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 9 novembre 1886.

NASCITE 23: cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI. — Genio Gio. Batt. con Merlo Maria Matilde — Nardi Giovanni con Martin Alina.

MORTI. — Novarino Maria, d'anni 21, di Cafasse — Fiorio cav. G. B., id. 60, di Bioglio, ingegnere. Roveda Margh. n. Nosengo, id. 70, di Asti, passam. — Ea Giuseppina, id. 19, di Torino, sarta. Zorio Antonio, id. 74, di Sagliano Micca, impresario. Piccardi Margherita n. Pagni, id. 32, di Prato. Marchisio Giacomo, id. 61, di Torino, industriale. Miniggio Antonietta n. Pochiola, id. 46, di Susa. Navone Clara n. Collo, id. 70, di S. Paolo d'Asti. Canaparo Gio., id. 41, di Sagliano Micca, ispett. dazio. Moriondo Anna, id. 25, di Torino, negoziante. Gallone Angela n. Fusero, id. 62, di Venaria Reale. Gaglia Andrea, id. 63, di Montaldo Torinese, facchino. Biasio Maria n. Casale, id. 41, di Chivasso, cucitrice. Martin Teresa n. Clapier, id. 87, di Susa, contadina. Manassero Giacomo, id. 15, di Sant'Albano, contad. Norandi G. B., id. 70, di Alessandria, tappezziere. Alfieri Francesca n. Guarino, id. 70, di Savigliano. Conti don Guglielmo, id. 47, di Carossana, parroco. Sasso Emma, id. 25, di Torino, agiata. Brunero Caterina, id. 70, di S. Maurizio, contadina.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

La famiglia **Piccardi**, profondamente commossa del tributo di affetto dimostrato alla loro cara estinta

Margherita - Giglia

ringrazia vivamente tutti gli intervenuti al funebre corteo, e chiede venia a chi per effetto di tanta sciagura non pervenne la relativa partecipazione.

3717

Anno XXIV. **Istituto Marocco**

già Fornaris, via S. Francesco da Paola, 24. — Corso liceale, Istituto tecnico (1° biennio), Ginnasio (ultimo biennio). Prep. militare. — Le scuole si aprono a 9bre.

Generosa mancia sarà corrisposta a chi consegnerà al propr. del *Caffè Romano* un portafogli in pelle rossa, contenente una somma di denaro, smarrito ieri mattina dalle sale del detto caffè alla casa Lunardon.

Fino alla sera dell'11 novembre continua la vendita dei gruppi privilegiati di 90 numeri ripartiti nei 3 colori al prezzo di L. 100 caduno, i quali hanno il garantito rimborso delle L. 100 sborsate oltre ai premi che possono vincere, dal minimum di L. 20 al maximum di L. 100.000 colla Lotteria Nazionale, con estrazione irrevocabile in Genova nel giorno 14 Novembre, alle 2 pom., nel Teatro Carlo Felice, ove verranno estratti consecutivamente i 2127 premi di Lire 100.000, 40.000, 5.000, 2.500, 1000, ecc.

Pagabili con segretezza senza alcuna deduzione ai fortunati vincitori.

Si vendono in **TORINO** presso RAMELLA CARLO, via San Tommaso, 12 — F.lli DELSOGLIO, via Roma — F.lli ROATTA, via Roma, 26 — SCRIBANTE PAOLO, via Nizza, 1 — CARLO MANFREDI, via Finanze, 3-5. 3706

LOTTERIA NAZIONALE

autorizzata con R. Decreto
con premi in denari contanti di *Lire*
100,000, 40,000, 5000, 2500
1000, 500, ecc.

Estrazione irrevocabile 14 Novembre

In Genova nel Teatro Carlo Felice
sotto il controllo del Comitato Governativo

Ogni Biglietto Lire **UNA.**

Si vendono in **TORINO** presso RAMELLA CARLO, via San Tommaso, 12 — F.lli DELSOGLIO, via Roma — F.lli ROATTA, via Roma, 26 — SCRIBANTE PAOLO, via Nizza, 1 — CARLO MANFREDI, via Finanze, 3-5. 3780

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 9 novembre (sera).

		8	9
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	50 50	50 60
» per dicembre	»	50 80	50 90
» poi 4 mesi primi	»	51 60	52 —
» a 4 mesi da marzo	»	52 40	52 50
Zuccaro saccarina 88 disp. (**)	»	26 20	26 30
» raffinato scelto disp.	»	99 —	99 —
» bianco 3 disp.	»	32 —	31 50
» id. 4 mesi primi	»	33 —	32 60

Liverpool, 9 novembre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 7500.

Mercato sostenuto.

Cotoni Indiani calmi.

Importazione della giornata [illegible].

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Accertamento dei redditi. — L'articolo 44 del regolamento 24 agosto 1877, stabilisce che nelle dichiarazioni devono specificarsi distintamente i redditi lordi, le spese, i redditi netti e le annualità passive.

Anche gli agenti delle imposte hanno l'obbligo, quando procedono agli accertamenti d'ufficio, di distinguere il reddito lordo, le spese, ed il reddito netto.

Quando però ciò abbia trascurato questa prescrizione ed il contribuente ricorra alla Commissione di primo grado, unicamente facendo quistione d'estimazione, non potrà più il contribuente eccepire, davanti le Commissioni provinciale e centrale l'irregolarità dell'accertamento, avendola egli sanata col suo silenzio.

Scuole, Esami, ecc.

Società Ginnastica. — Nel corso del mese di novembre verranno aperte, per cura della Società Ginnastica, le varie scuole invernali, e le lezioni avranno principio il giorno di domenica 14 corrente, secondo l'orario seguente:

a) Scuola dei soci ed abbonati adulti, dalle ore 11 1/2 alle 2 pomeridiane.

b) Scuola pei soci ed abbonati dai 9 ai 16 anni, dalle ore 1 1/2 alle 3 pom.

c) Scuola infantile maschile pei ragazzi inferiori ai 9 anni, dalle ore 1 alle 2 pom.

d) Scuola infantile femminile e per damigelle:

1° Classe per ragazze inferiori agli 8 anni, dalle ore 2 alle 3 pom.

2° Classe per ragazze dagli 8 ai 12 anni, dalle ore 1 alle 2 pom.

3° Classe per damigelle di età superiore ai 12 anni, dalle ore 2 alle 3 pom.

Le lezioni continueranno, secondo quest'orario, in tutti i giorni di domenica e giovedì.

A cominciare da domenica 14, i giovedì e domeniche successive si prenderanno le iscrizioni per le scuole c) e d) dalle ore 1 alle 3 pom., e le lezioni avranno luogo in apposite sale convenientemente riparate e riscaldate.

L'ammessione a queste scuole è aperta, oltre ai soci ed abbonati annuali, anche agli estranei mediante il pagamento mensile di L. 8 per ogni allievo.

La Società s'incarica inoltre di dar lezioni private collettive; come pure di dar lezioni individuali a ragazzi che per debolezza di costituzione fisica richiedessero esercitazioni speciali, mediante orario e contributo da concertarsi.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 7 9bre — *Ufficio centrale di Parigi.* [illegible]

Italia — 7 9bre — *Ufficio centrale di Roma.* [illegible]

P. F. DENZA.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 7 9bre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 4.0	+ 1.0	Madrid	+12.0	+ 6.5
Stoccolma	+ 8.0	+ 4.0	Lisbona	+18.9	+16.0
Christiania	+ 8.0	+ 4.0	Trieste	+18.0	+14.0
Copenaghen	+ 9.0	+ 7.0	Venezia	+14.4	+11.8
Valenza	+16.0	+ 8.8	Milano	+11.0	[illegible]
Yarmouth	+ 8.9	+ 6.9	Torino	+10.7	+ 8.8
Bruxelles	+13.4	+ 5.4	Moncalieri	+12.0	+ 9.0
Amburgo	+16.0	+ 8.0	Genova	+14.5	+12.5
Cassel	+12.0	+ 5.0	Firenze	+14.8	+12.2
Breslavia	+16.0	+ 8.0	Roma	+18.4	+16.8
Cracovia	+17.0	+ 6.0	Napoli	+21.8	+12.5
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO. — 9 novembre. [illegible]

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 11 9bre 1886. — Nascere del *Sole* 7.12 — Meridiano 0.3 — Tramonto 4.53 — Nascere della *Luna* 5.15 sera. — Meridiano — — — Tramonto 6.26 matt. — Giorno della Luna 15.

Luna piena a ore 7.56 di sera.

BORSE E COMMERCIO

novembre	9 *Genova*	8 *Milano*	8 *Firenze*
Rend. Italiana cont.	101 50	— —	101 56
» » f.m.	101 70	101 67-85	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Vienna, 9		*Berlino*, 9	
Mobiliare	283 10	Mobiliare	401 50
Lombarde	105 25	Austriache	367 —
Banca Anglo-Austr.	111 50	Lombarde	172 —
Austriache	248 40	Cambio su Londra	20 25
Banca Nazionale	870 —	Rendita Italiana	100 20
Napoleoni d'oro	9 98	Mediterranee	118 —
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 40	Rendita Turca	[illegible]
Lire Italiane	49 51	Prestito Russo	[illegible]
Cambio su Londra	125 25	Prest. Orient. Russo	[illegible]
Rendita Austriaca	84 65	Argent. per chil.	[illegible]
Id.	88 70	Dopo Borsa	[illegible]
Unionbank	219 75	[illegible]	[illegible]

[illegible]

Maglieria per la stagione. — **RUFFATTI GIUSEPPE** già Lanzerotti. C 8530
Camicie su misura.
2, via Accademia delle Scienze, 2.

Comune di Tagliolo
(Circondario di Novi Ligure)
Avviso di concorso.

È aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio netto di L. **2200**, cogli obblighi e doveri portati da apposito capitolato ed alle condizioni di cui nelle deliberazioni consigliari 1° ottobre 1885, n. 140, e 18 settembre 1886, n. 175, visibili in questa Segreteria comunale.

Il paese, comprese le case sparse, ha una popolazione di 2282 abitanti ed è situato in aria salubre.

Il termine utile alla presentazione delle domande è fissato a tutto il **15** dicembre p. v.

L'eletto dovrà assumere le sue funzioni intiallantemente col 1° gennaio 1887.

Tagliolo, 22 ottobre 1886.

Il Sindaco
8670 PINELLI-GENTILE.

Pubblicazione di matrimonio.

Si rende noto che:

1° Il fabbricante **Aloiso Massimiliano Ernesto Ackermann** di Soletta (Svizzera), domiciliato a Omegna (Italia), figlio del fu Edoardo Ackermann, ispettore delle gabelle, e della sua consorte Emma nata Ackermann, domiciliati a Soletta, e

2° **La Cornelia Berta Thoma**, di Friburgo (Baden), domiciliata a Friburgo, figlia del particolare Giovanni Giorgio Thoma e della sua consorte Rosa nata Thoma, entrambi domiciliati a Friburgo,

vogliono contrarre matrimonio.

Reclami basati su impedimenti matrimoniali debbono farsi presso il sottoscritto, ufficiale di Stato Civile, entro 14 giorni dalla data della presente pubblicazione.

Friburgo di Baden, li 8 novembre 1886.

L'Ufficiale dello Stato Civile
Dr THOMA. 8752

Nel Convitto dell'Istituto femminile **Faconti**, *Torino, via Piave*, 7, Corso elementare superiore e magistrale. — Vi si accettano anche signorine che frequentano studi liceali e universitari. C 2361

Istituto Aporti-Boncompagni
via San Massimo, 31.
Classi infantili ed elementari — Corso complementare e magistrale. C 5810

SCUOLA PRIVATA
elementare ed infantile
Ripetizioni ad Allievo delle Scuole municipali.
Via Carlo Alberto, 24, piano 2°.

Incanto mobili
per decesso della proprietaria signora **EULA.**

Oggi 10 corrente e successivi si procederà alla **vendita**, e verranno deliberati al miglior offerente, a **pronti contanti**, tutti i **mobili** in legno ed in ferro, *lana e crini per materassi e stoffe per mobili*, esistenti nel negozio sito in via S. Quintino, angolo via Parini, 10.

L'incaricato
C 8351 CARELLI GIOVANNI.

Incanto di mobili
uso famiglia ed attrezzi relativi, via Po, 23, con pianoforte francese. 8714

Incanto di mobili
e *pianoforte* per trasloco d'impiego, **via Garibaldi, 19, oggi, 10 corr.** e successivi, *vendita al miglior offerente.* C 8655

Al presente *d'affittare in via Arsenale*, 1: **Alloggio** d'angolo al 2° piano, di 7 membri; **Vasto locale** sottopiano, in piena luce, ad uso magazzino, laboratorio, ecc. C 8700

Al presente
ALLOGGIO signorile di **9** membri, 3° piano, acqua potabile in casa, vista in via Cavour ed in giardini. — Via Cavour, 41. C 8457

Appigionasi
in via S. Secondo, 37, **Locali** per botteghe e laboratori, **Alloggi** di **5, 7, 8** camere e più, si diveisi piani, con **acqua potabile, gas;** alcuni anche con **calorifero.** 315
A prezzi modicissimi.

Da subaffittare
via Provvidenza, 45:
Alloggio al 3° piano, composto di **9** membri, soppalco, acqua, gas, cantina. — Visibile dalle ore 2 alle 4 pomeridiane. C 3670

Ai Tipografi.
Kg. **2500 carattere nuovo corpo 6** ed una **Macchina tipografica** di 60 × 31 di luce per solo **L. 2800** in contanti.
Dal sig. CHAPUSOT, via Bogino, n. 29. C 6710

Ottimo affare.
Causa cessazione di commercio, cedesi in una delle primarie strade di **Genova** un elegante e ben avviato negozio da **liquorista**, avente due bellissime e chiare cantine adatte per laboratorio. Condizioni vantaggiosissime anche pel pagamento. — Per informazioni rivolgersi al portinaio di via Finanze, 11, *Torino*. C 1940

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi *artistici*
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 2013

10 Schiuma di Riso vercellese **NUOVO** K. L. **4 30** a domicilio. **A. TRINCHIERI**, via Po, n. 27. C 8588

Alle Tricoteuses
44, via Garibaldi.
Calze e Maglierie
d'ogni genere su **misura.**
Specialità per ***Bambini.***
Grande **successo** per ***Signore.***
TAPPETI Smirne fatti **in casa.**

Tipografia Cooperativa TORINESE
fra operai tipografi ed arti affini
via Amedeo Avogadro, 4, angolo corso Vitt. Eman. II, 93, *Torino*, provvista di caratteri nuovi e di macchine le più perfezionate; eseguisce qualsiasi lavoro tipografico. C 8081

ESPOSIZIONE PER LIRE 95
Camera da letto completa composta di:

1 Letto ferro con paglier. elastico.
1 Materasso e cuscino.
1 Comò noce a 4 tiretti.
1 Tavolino da notte elegante con vaso.
1 Specchiera con tiretto.
1 Tavolo noce con tiretto.
4 Sedie fortissime.
1 Porta-catino ferro con catino e brocca.
1 Vassoio con caraffa e bicchiere.
1 Tappeto da terra.

Mobilio da sala per L. 80.
1 Sofà, 2 Seggioloni e 4 poltroncine coperti di stoffa solida ed elegante.

Via Perrone, 4, angolo via Garibaldi (Porta Susa).
Mobili d'ogni genere, Camere complete sino a L. 6000, Maioliche, Cristalli, Mantilerie, Tappeti, Bronzi, Pendoli, Posaterie, oggetti per cucina, ecc., a VERI PREZZI di LIQUIDAZIONE.
ENTRATA LIBERA. 8665

AVVISO DI TRASLOCO.
La Ditta **G. AVIGDOR e Figli** ha **traslocato** i propri magazzini di **Stoffe** per mobili, **Tappeti, Coperte, Cortine** in **via Maria Vittoria, 3**, piazza S. Carlo, nei vasti locali del già **Caffè Piemonte.** 8514

ELISABETTA ved. GRAGLIA
pregiasi avvertire la sua numerosa clientela che ha trasferito l'antico suo **negozio di Turaccioli di Spagna**, già via Barbaroux, n. 3, in via *Bellezia*, n. 3, rimpetto alla via Privata, casa Mastaghia; vicino a piazza Solferino, *TORINO*. 3829

Lane, Crini per materassi, Coperte lana. C 8425
Il deposito **Gio. Pellissero e C.** è trasferito in via S. Quintino, 15.

Essendoci resi Concessionari degli Annunzi della

GUIDA DI TORINO
G. MARZORATI
edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e Comp., Torino
Edizione 1887

ci permettiamo additare al pubblico quest'eccellente mezzo di pubblicità, avvertendo che, dovendosi ultimare la composizione, i signori Clienti che intendono passarci ordinazioni sono pregati di farlo il più sollecitamente possibile.

Avendo la Ditta Editrice aumentato il formato, il prezzo di tariffa per gli **annunzi nelle pagine interne colorate** *venne stabilito di:*

L. 15 pag. intera - L. 10 mezza - L. 7 1/3 di pagina.
Pagamento anticipato.

Pei cambiamenti d'indirizzi, Ditte e reclami di sorta, fatti allo scopo di rendere più esatta la Guida, dirigersi ai signori

G. B. PARAVIA e Comp.

HAASENSTEIN e VOGLER.

Depositi:
Torino, *Schiapparelli*, piazza S. Giovanni; *Taricco*; *Giordano*, via Roma; *Toscanis*, via Garibaldi; *Ferrero*, portici della Carnaia; *Boggio*, via Berthollet; *Calandra*, via Saluzzo — **Cuneo**, *Emina* — **Mondovì**, *Somano* — **Saluzzo**, *Marengo* — **Pinerolo**, *Parodi successore Bodoriotti* — **Chivasso**, *Ferrando* — **Ivrea**, *Borja* — **Moncalieri**, *Bonisoglio* — **Alba**, *Astesiano cav. Giuseppe*. 3539

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
***Fabbricato a FRAY-BENTOS* (Sud-America)**
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la segnatura di *J. Liebig*

Deposito in MILANO presso ***Carlo Erba***, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di ***Federico Jobst***, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA 105

Ricerca cassa-forte
d'occasione.
Dirigere offerte, indicando fabbrica, prezzo e dimensione allo Studio Legale ALBASIO, *Torino*, via Mercanti, n. 2. 8700

PIANOFORTI nazionali ed esteri, piani a cilindro (arpa sola): vendita, affittamente, riparazioni, cambi. 9829
Presso **Fili SITALIA**
via Corte d'Appello, 13, **Torino.**

NUOVO
AROMA D'ACETO
(igienico ed economico)
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso e bianco.
Dose per 50 litri, L. 5. Per 25, L. 3. Per posta, cent. 50 in più.
Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE e C., via Bogino, N. 13, *Torino*. 17

DENTISTA
Dottore PRIARONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 43, piano 1°, *Torino*.
Prezzi modici. 8500

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**
È tanto grato al palato quanto il latte
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati
In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C.** Milano, Roma, Napoli - Sig. **PAGANINI VILLANI e C.** Milano e Napoli.

KRUMIRI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao. 3070
Specialità raccomandata ai villeggianti per la sua conservazione sempre fresca: cassette in latta da 2 dozzine L. 5, da 4 L. 3 90, da 6 L. 2 75. — Aggiungendo cent. 50, franchi nel Regno.
P. GABUTTI, confettiere, via Po, n. 48, **Torino.**

Minoja Giovanni indoratore, scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti —
TORINO* — *Via Mercanti, 19* — *TORINO.
Grande Fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.

Signorina educata
cerca posto di *damigella di compagnia o governante lingeria* presso famiglia signorile.
Scriv. per schiarimenti alle iniziali **C 28 e 3713 T**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Un professionista
che può dare di sè ogni referenza, assumerebbe l'amministrazione di una casa od anche un affittamento generale. — Scriv. al **N. 26 e 3703**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Uomo serio
ammogliato, perfettamente al corrente della partita **Hôtel e Ristorante**, desidera trovare un posto come direttore o gerente. **Ottime referenze.** — Indirizzo **H e 8105 A**, all'*Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler, Ginevra.** 8701

Cercasi segretario
per grosso corpo di casa presso stazione centrale, possibilmente persona giubilata, che abbia pratica di amministrazione di case, possa fornire buone referenze, e, occorrendo, cauzione.
Scrivere alle iniziali **C 3712 T**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Cercasi
in **Cesana Torinese** un *maestro di musica* capace di formare una banda. Stipendio a convenirsi.
Rivolgere domanda al Presidente della Società Filarmonica, non più tardi del 15 corr. 8667

Una persona d'anni 32, avente patenti e pratica da segretario comunale, esattore e maestro, desidererebbe un impiego, preferibilmente in un buon Comune od anche in un'Amministrazione o Casa di commercio qualsiasi. Modiche pretese; può presentare ottime referenze.
Scrivere con schiarimenti alle iniziali **H 3899 T**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Gratis
e franco dietro domanda si spedisce *Opuscolo Scientifico-pratico* sulla guarigione della

Gotta, Artrite e Reumatismi

mediante l'**ELISIRE ANTIGOTTOSO FATTORI.** Indirizzare le domande alla *Farmacia* **FATTORI (Varenna)** Como. — Questo **Elisire** deve la incontestabile sua efficacia ad una felice combinazione di *Sali di Litino, Soda*, ecc., con potenti succhi vegetali. Assolutamente innocuo è il vero specifico di tutte le malattie **reumatiche, artritiche e gottose.** È basato sulle traccie di eminenti specialisti, quali Garrod, Niemayer, ecc. Raccomandato e prescritto da vari medici. I felici risultati ottenuti nei 12 anni di sua vita, le spontanee dichiarazioni dei guariti sono prove luminose della sua superiorità a tutti i preparati congeneri. — Flacone **L. 2.** — *Depositi:* in **Milano**, C. Erba; Società Farmaceutica; Farufini, Verziere, 18; Fiorentini al Carmine; Amministrazione Lombardia, S. Damiano, 10. **Torino**, Torta, Taricco, Prato. **Genova**, Rossi, Majon, Bruzza e *principali farmacie del Regno*. 8238

per le malattie nervose
diretta dal Dott. **COUGNET IPPOLITO.**

La posizione della **villa** è **eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode di **grandioso e splendido panorama.**

La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio**, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quel comodo e benessere richiesti dal vivere moderno. — Il vitto è abbondante e sano.

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.

Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico d'idroelettrico.

Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.

Per informazioni rivolgersi allo **Stabilimento** *od alla farmacia* **Giordano**, via Roma 17, **Torino.** 2728

Stabilimento dell'Editore ***EDOARDO SONZOGNO***, *in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.*

Sedici pagine splendidamente illustrate ogni Settimana

Col Numero di ***Giovedì 11 Novembre*** il nuovo giornale

LA MODA ILLUSTRATA

imprenderà la pubblicazione del *capolavoro* di **ETTORE MALOT:**

SENZA FAMIGLIA

Romanzo premiato dall'Accademia Francese.

Ogni Dispensa del giornale ***La Moda Illustrata*** composta di 16 pagine splendidamente illustrate, è in vendita in tutta Italia a

DIECI CENTESIMI.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	L. 5 —	L. 3 —
Alessandria d'Egitto	» 6 —	» 3 50
Unione postale d'Europa, Africa e America del Nord	» 8 —	» 4 50
America del Sud e Asia	» 11 —	» 6 —
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 13 —	» 7 —

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore ***EDOARDO SONZOGNO***, *in Milano, Via Pasquirolo, 14.* 8644

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del professore dell'Università di Pavia Comm. **L. PORTA**

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, 1853, 1855 e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 31, 1860) per la radicale guarigione delle blenorragie anche croniche, catarri e stringimenti uretrali. Esclusività della **FARMACIA GALLEANI** di **Milano**, ove si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia. — **Cura segreta.** — L. 2.20 la scatola, franche. Depositi presso *Taricco, Torta, Giordano, Mondo, Riva, Schiapparelli, Trisano, Ferrero, Mijno, Prato*, e principali Farmacie del Regno.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

AUGUSTO FRANZOI

CONTINENTE NERO
NOTE DI VIAGGIO

Un volume in-8° di 370 pagine, illustrato da numerose incisioni, ritratto dell'Autore e piano topografico del viaggio.

Prezzo L. 5.

CHAVASSE *dott.* PYE HENRY

SULL'EDUCAZIONE FISICA DEI BAMBINI
Consigli d'un Medico alle Madri.
Traduzione sulla 19a edizione inglese di CAROLINA BOATA-PAGNATI.
Un vol. in-12° di circa 400 pag. — **L. 4.**

MAGLIERIA « NORMALE » Igienica
(Marca di fabbrica)
secondo le prescrizioni del
Prof. Dr G. JAEGER
Unico deposito in **TORINO** presso la **Ditta SCHOSTAL & HARTLEIN**
J. GARDA successore.
Angolo via Roma e Finanze.
Preguardarsi dalla contraffazione. 3835
In ogni capo deve essere la firma del **Prof. Jaeger** *sotto la marca.*

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque sianvi il servizio dei pacchi postali.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO.

MALI SEGRETI

Abolite il mercurio e le iniezioni, dannosissimi. Destratto vegetale di **copaivina e pariglina** *del Dott. Tora di Londra cura in pochi di scoli acuti e cronici, purifica sangue e umori; sicuro sullo stringimento e catarro uretrale, ritenzioni e incontinenza d'orina. Cassi e spedisconsi segretamente. È insapora.* Un vaso L. **5 50** più 70 cent. se per posta; 3 vasi L. **16** (sufficiente per male assai cronico) franchi da **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, via Monforte, 6, e principali farmacie. — **Torino**, *Torta, Taricco, Prato, Giordano.* — **Alessandria**, *Molinari.* — **Cuneo**, *Forneris.* — **Novara**, *Ballotti già Botto.* — **Ivrea**, *Pasquini.* — **Mondovì**, *Giusta-Botto.* — **Genova**, *Bruzza e C., Rossi, Majon.* — **Porto Maurizio**, *Mosnadò.* — **Novi**, *Zanzario.* — **Savona**, *Ramoriuò*, ecc.

Prof. GENNARO PIANESE

MANUALE DI GEOMETRIA
ADATTA alle ARTI e MESTIERI
e nozioni tecniche generali
CON 210 INCISIONI NEL TESTO
Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e premiato all'Esposizione Generale Italiana 1884
Seconda edizione riveduta ed ampliata.
PREZZO LIRE 2 50.

Dott. ANGELO BO

SULLA PESTE LE EPIDEMIE ED I CONTAGI
E SULLA
PUBBLICA PRESERVAZIONE
PREZZO L. 1.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.